

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2016-1623 del 27/05/2016
Oggetto	D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/2004 e s.m.i. Conserve Italia Società Cooperativa Agricola di San Lazzaro di Savena (BO). Sesta modifica non sostanziale AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010 per esercizio installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari con annesso impianto di combustione (Punti 6.4 b) e 1.1 Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5.
Proposta	n. PDET-AMB-2016-1646 del 26/05/2016
Struttura adottante	Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara
Dirigente adottante	PAOLA MAGRI

Questo giorno ventisette MAGGIO 2016 presso la sede di Corso Isonzo 105/a - 44121 Ferrara, il Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara, PAOLA MAGRI, determina quanto segue.



Oggetto: D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - L.R. 21/2004 e s.m.i. **Conserve Italia Società Cooperativa Agricola** di San Lazzaro di Savena (BO). **Sesta modifica non sostanziale dell'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010** per l'esercizio dell'installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari con annesso impianto di combustione (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5.

I L D I R I G E N T E

- Vista la comunicazione del 16/03/2016 di modifica non sostanziale dell'AIA della Società Conserve Italia Società Cooperativa Agricola in qualità di Gestore dell'installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari, con annesso impianto di combustione (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, trasmessa dal Portale Regionale IPPC con nota Prot. n. 18323 del 16/03/2016 e assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/2568 del 17/03/2016, intesa ad ottenere l'installazione di un parco di 48 serbatoi in acciaio inox all'aperto per lo stoccaggio del concentrato di pomodoro;
- Vista la comunicazione del 31/03/2016 d'integrazione volontaria della Società Conserve Italia Società Cooperativa Agricola in qualità di Gestore dell'installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari, con annesso impianto di combustione (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, trasmessa dal Portale Regionale IPPC con nota Prot. n. 18521 del 31/03/2016 e assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/3078 del 01/04/2016;
- Vista la nota del 02/04/2016, Prot. n. 6121, dello Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Codigoro con la quale comunica che richiesta del 16/03/2016 così come integrata con nota del 31/03/2016 è inserita all'interno del Procedimento Unico D.P.R. 160/2010 e s.m.i. (assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/3170 del 05/04/2016);
- Vista la nota del 19/04/2016, P.G. n. 24829, dell'Azienda USL di Ferrara con la quale ha espresso nulla osta in merito l'istanza in oggetto (assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/3762 del 20/04/2016);
- Vista la nota del 28/04/2016, Prot. n. 7769, del Comune di Codigoro con la quale ha espresso parere favorevole in merito all'istanza di sesta modifica non sostanziale dell'AIA, assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/41472 del 29/04/2016;
- Vista la nota interna del 10/05/2016, PGFE/2016/4566, di ARPAE di Ferrara - Servizio Territoriale con la quale ha espresso parere positivo con prescrizioni in merito all'istanza del 16/03/2016 di modifica non sostanziale dell'AIA;
- Richiamati i seguenti atti della Provincia di Ferrara inerenti l'installazione in oggetto:
 - Atto P.G. n. 4702 del 22/01/2010 di Modifica sostanziale di AIA,
 - Atto P.G. n. 41297 del 17/05/2011 di Prima modifica non sostanziale di AIA,
 - Atto P.G. n. 60046 del 25/07/2011 di Seconda modifica non sostanziale di AIA,
 - Atto P.G. n. 93362 del 22/11/2012 di Terza modifica non sostanziale di AIA,
 - Atto n. 6664 del 21/05/2013 di Quarta modifica non sostanziale di AIA;
 - Atto n. 151 del 15/01/2015 di Aggiornamento dell'AIA,
 - Atto n. 4726 del 31/07/2015 di Quinta modifica non sostanziale dell'AIA,

- Valutato di poter accogliere le modifiche richieste dal Gestore come non sostanziali;
- Visto il D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. *“Norme in materia ambientale”* e in particolare il Titolo III-Bis della Parte Seconda *“L'Autorizzazione Integrata Ambientale”*;
- Vista la L.R. n. 21/2004 e s.m.i. *“Disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento”*, che attribuisce alle Province le funzioni amministrative relative al rilascio di AIA;
- Vista la L.R. n. 9/2014 *“Legge comunitaria regionale per il 2015”* che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della Legge n. 56/2014, attribuisce alla Città metropolitana di Bologna o la Provincia territorialmente competente le funzioni amministrative relative alle AIA;
- Vista la D.G.R. n. 497/2012 *“Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico SUAP e procedimento AIA (IPPC) e le modalità di gestione telematica”*;
- Vista la Sesta Circolare IPPC della Regione Emilia-Romagna, PG 2013/0016882 del 22/01/2013, *“Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA”*;
- Visto il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Emilia-Romagna approvato con Delibera dell'Assemblea legislativa n. 40 del 21/12/2005;
- Vista la D.G.R. n. 1053/2003 e s.m.i. *“Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del D.Lgs. n. 152 del 11 maggio 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 18 agosto 2000 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento”*;
- Vista la D.G.R. n. 286/2005, *“Direttiva concernente la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne”*;
- Vista la D.G.R. n. 1860/2006, *“Linee Guida di indirizzo per la gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della delibera di Giunta Regionale n. 286/2005”*;
- Vista la D.G.R. n. 2773/2004 e s.m.i. *“Primi indirizzi alle Province per la gestione e l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura”*;
- Visto il Regolamento Regionale n. 1 del 04/01/2016 *“Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari”*;
- Visto il D.Lgs. n. 155/2010 *“Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa”*;
- Vista la D.G.R. n. 1180/2014 *“Adozione della Proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) di cui al D.Lgs. 155/2010”*;
- Visto il Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ferrara (P.T.R.Q.A.), approvato con D.C.P. nn. 26/12391 del 27/02/2008;
- Visto il Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Codigoro, approvato con D.C.C. n. 49 del 29/03/2011 e modificato con D.C.C. n. 53 del 20/09/2012;
- Visto il D.M. del 24/04/2008 *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05”*;

- Viste le D.G.R. n. 667/2005 *“Individuazione delle modalità di determinazione da parte delle Province degli anticipi delle spese istruttorie per il rilascio dell'AIA”, n. 1913/2008 “Integrazione ed adeguamento ai sensi dell’art. 9 del D.M. 24/04/08”, n. 155/2009 e n. 812/2009 “Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05”;*
- Vista la Legge n. 56/2014 *“Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni di Comuni”;*
- Vista la L.R. n. 13/2015 *“Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”* e in particolare l'art. 16 *“Funzioni in materia di ambiente e di energia. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia Romagna”* che, attribuisce all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia Romagna (ARPAE) le funzioni amministrative relative alle AIA;
- Vista la D.G.R. n. 2170/2015 *“Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n.13/2015”;*
- Vista la D.G.R. n. 2173/2015 *“Approvazione assetto organizzativo generale dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di cui alla L.R. n. 13/2015”;*
- Vista la D.G.R. n. 2230/2015 *“Misure organizzative e procedurali per l'attuazione della L.R. n. 13/2015 e acquisizione delle risultanze istruttorie delle unità tecniche di missione (UMS). Decorrenza delle funzioni oggetto di riordino. Conclusione del processo di riallocazione del personale delle Province e della città metropolitana”;*
- Dato atto che in applicazione delle norme sopra richiamate, ai sensi della L.R. n. 13/2015, con il trasferimento alla nuova Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia Romagna (ARPAE) delle competenze in materia ambientale dei Settori Ambiente della Città Metropolitana di Bologna e delle Province, dal 01/01/2016 è divenuta operativa la riunificazione in ARPAE delle funzioni istruttorie ed autorizzatorie in materia ambientale ed energetica, disposta dalla L.R. n. 13/2015;
- Dato atto che ai sensi dell'art. 69 della L.R. 13/2015, dalla data di decorrenza delle funzioni oggetto di riordino l'Ente subentrante conclude i procedimenti già in corso, subentrando, altresì, nella titolarità dei rapporti attivi e passivi generati dai predetti procedimenti;
- Premesso che il Gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non siano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni della presente autorizzazione, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore;
- Ritenuto di poter accogliere le richieste del Gestore di modifica non sostanziale dell'AIA;
- Ritenuto, pertanto, sulla base dell'istruttoria effettuata che si debba dar luogo all'aggiornamento dell'AIA, con i limiti e le prescrizioni riportate nel presente atto;
- Visto che il Gestore ha provveduto in data 15/03/2016 al versamento di euro 1.000,00 per le spese istruttorie del presente atto, ai sensi del D.M. 24/04/2008 *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05”*, e dalle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'art. 9 dello stesso D.M.;

- Ritenuto altresì necessario procedere alla definizione di un unico atto autorizzativo, al fine di ottenere una semplificazione amministrativa utile sia per l'adeguamento alle prescrizioni in essi contenute da parte del Gestore, sia per un più agevole esercizio dell'attività di controllo da parte degli Organi preposti, riportando, oltre alle parti e prescrizioni inerenti le modifiche richieste, anche il contenuto del succitato atto di AIA e relative modifiche per le parti che risultano invariate;
- Dato atto che l'Allegato Tecnico "*Condizioni dell'AIA*" costituisce parte integrante del presente atto amministrativo, quale atto tecnico contenente tutte le condizioni di esercizio dell'installazione in oggetto;
- Dato atto che è fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto senza preventivo assenso dell'Autorità Competente, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 29-nonies comma 1 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Dato atto che il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia di Ferrara;
- Dato atto che le informazioni che l'ARPAE deve rendere ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nel "*Codice*" di cui l'interessato può prendere visione nel sito internet dell'Agenzia <http://www.arpa.emr.it>;
- Richiamata la disciplina dell'accesso, della pubblicità degli atti e della partecipazione al procedimento amministrativo ai sensi della Legge n. 241/1990 e s.m.i.;
- Richiamate le Determinazioni del Direttore Generale di ARPA n. 87/2015 e n. 96/2015 "*Approvazione dell'Assetto organizzativo analitico dell'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) e del documento Manuale Organizzativo di ARPAE*";
- Dato atto che, con contratto in data 30/12/2015 sottoscritto dal Direttore Generale di ARPAE, ai sensi della L.R. 13/2015, è stato conferito all'Ing. Paola Magri l'incarico Dirigenziale di Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE di Ferrara, con decorrenza 01/01/2016, in attuazione della Determinazione del Direttore Generale di ARPA n. 99/2015 "*Direzione Generale. Conferimento degli incarichi dirigenziali, degli incarichi di posizione organizzativa e delle specifiche responsabilità al personale trasferito dalla Città Metropolitana e dalle Province ad ARPAE, a seguito del riordino funzionale di cui alla L.R. 13/2015*";
- Richiamata la nota del Dirigente Responsabile della Struttura Autorizzazioni e Concessioni di ARPAE di Ferrara PGFE/2016/2433 del 15/03/2016 che conferisce alla Dott.ssa Gabriella Dugoni l'incarico di Posizione Organizzativa "*Sviluppo Sostenibile*" con responsabilità tutte le attività e del procedimento amministrativo in materia di AIA;

D I S P O N E

Di modificare l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) P.G. n. 4702 del 22/01/2010, così come modificata con atti P.G. n. 41297 del 17/05/2011, P.G. n. 60046 del 25/07/2011, P.G. n. 93362 del 22/11/2012, n. 6664 del 21/05/2013, n. 151 del 15/01/2015 e n. 4726 del 31/07/2015, rilasciati dalla Provincia di Ferrara, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 21/2004 e s.m.i., **alla Società Conserve Italia soc. coop. agr.**, C.F. 02858450584 e P.I. 00708311204, con sede legale in Comune di San Lazzaro di Savena (BO), via Paolo Poggi 11, in qualità di **Gestore per l'esercizio dell'installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari con annesso impianto di combustione** (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, come sotto indicato:

a) **di sostituire i punti da 1 a 6** dell'atto di P.G. n. 4702 del 22/01/2010, con i seguenti 12 punti:

1. Ai sensi dell'articolo 29-decies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Gestore, prima di dare attuazione a quanto previsto dall'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010, ne dà comunicazione all'Autorità Competente.
2. Il Piano di adeguamento, contenuto **al Paragrafo D.1 dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA"** della presente autorizzazione, dovrà essere realizzato secondo quanto ed entro le date ivi indicate.
3. Il presente provvedimento **sostituisce** le precedenti autorizzazioni già di titolarità della Società in oggetto sotto elencate:

Settore Interessato	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione	Numero di autorizzazione	Note
		Data di emissione	
AIA	Provincia di Ferrara	4702	Atto di Modifica sostanziale dell'AIA
		22/01/2010	
AIA	Provincia di Ferrara	41297	Atto di Prima modifica non sostanziale dell'AIA
		17/05/2011	
AIA	Provincia di Ferrara	60046	Atto di Seconda modifica non sostanziale dell'AIA
		25/07/2011	
AIA	Provincia di Ferrara	93362	Atto di Terza modifica non sostanziale dell'AIA
		22/11/2012	
AIA	Provincia di Ferrara	6664	Atto di Quarta modifica non sostanziale dell'AIA
		21/05/2013	
AIA	Provincia di Ferrara	151	Atto di aggiornamento dell'AIA
		15/01/2015	
AIA	Provincia di Ferrara	4726	Atto di Quinta modifica non sostanziale dell'AIA
		31/07/2015	

4. L'installazione dovrà essere condotto dal Gestore rispettando le **prescrizioni di cui al Capitolo D dell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA" del presente atto.**
 5. Il Gestore deve **altresì rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e tutte le disposizioni non regolamentate nel presente atto**, pena applicazione della relativa normativa sanzionatoria di settore.
 6. Il Gestore deve **preventivamente comunicare all'Autorità Competente le modifiche progettate dell'installazione** secondo la procedura disposta dalla D.G.R. n. 497/2012. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'Articolo 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 7. Nel caso in cui intervengano **variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione**, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ferrara anche nelle forme dell'autocertificazione.
 8. Le **attività di controllo programmato** relative alla presente AIA **sono svolte da ARPA**, ai sensi dell'articolo 12 comma 2 della L.R. 21/2004, **e le relative spese** occorrenti per le attività di controllo programmato, previste nel piano di monitoraggio dell'impianto, **sono a carico del Gestore** come previsto dal DM 24/04/2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/05" e dalle D.G.R. n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 di integrazione, adeguamento e modifica ai sensi dell'articolo 9 dello stesso D.M.
 9. Il presente provvedimento è soggetto a **riesame**, disposto sull'installazione nel suo complesso, **entro 4 anni dalla data di pubblicazione** nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle **conclusioni sulle BAT** (riferite all'attività principale dell'installazione).
 10. Il presente provvedimento è inoltre soggetto a **riesame**, disposto sull'installazione nel suo complesso, quando sono **trascorsi 10 anni dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione**. A tal fine il Gestore, ai sensi dell'articolo 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., deve inviare alla Autorità Competente, **entro il 21/01/2020**, una domanda di riesame corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'Articolo 29-ter comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: fino alla pronuncia in merito al riesame dell'Autorità Competente, il Gestore continua l'attività sulla base della presente AIA.
 11. In caso di mancata presentazione della domanda di riesame di AIA, di cui al precedente punto 10, questa continuerà a produrre effetti per le sole procedure previste **dal Paragrafo D.2.13 "Gestione fine vita dell'impianto" riportate nell'Allegato Tecnico "Condizioni dell'AIA" del presente atto** della presente autorizzazione fino al loro completamento.
 12. Il presente provvedimento è altresì soggetto a **riesame** con le modalità e nei casi previsti dell'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- b) **di eliminare il capoverso** "La presente autorizzazione ha validità fino alla data del 21.01.2015" dell'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010.
- c) **di eliminare il capoverso** "Per il rinnovo della presente autorizzazione almeno sei mesi prima della scadenza il gestore deve inviare al SUAP del Comune di Ferrara una domanda, in 4 copie,

corredata da una relazione contenente un aggiornamento delle informazioni di cui all'articolo 5, comma 1 del D.Lgs. 59/05. Fino alla pronuncia in merito al rinnovo dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione integrata ambientale" dell'atto di P.G. n. 4702 del 22/01/2010.

- d) **di sostituire l'Allegato Tecnico Le condizioni dell'AIA** dell'atto di AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010, così come modificato con atti P.G. n. 41297 del 17/05/2011, P.G. n. 60046 del 25/07/2011, P.G. n. 93362 del 22/11/2012, n. 6664 del 21/05/2013, n. 151 del 15/01/2015 e n. 4726 del 31/07/2015, con l'Allegato Tecnico "Condizioni dell'A.I.A." e relativi allegati, allegati al presente atto.

Restano valide tutte le altre prescrizioni contenute nell'atto di **AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010**, al quale il presente atto va unito quale parte integrante.

Sono fatti salvi specifici e motivati interventi più restrittivi o integrativi da parte dell'autorità sanitaria ai sensi degli artt. 216 e 217 del T.U.L.S. approvato con R.D. n. 1265 del 27/07/1934.

L'**efficacia** del presente atto **decorre dalla data di notifica alla Società Conserve Italia soc. coop. agr.** del medesimo atto e da essa decorrono i termini per le prescrizioni in esso riportate.

Il presente atto, firmato digitalmente, è trasmesso mezzo PEC al SUAP del Comune di Codigoro, il quale provvede al rilascio alla Società Conserve Italia soc. coop. agr. e all'invio di una copia al Settore Ambiente/Urbanistica/Lavori Pubblici del Comune di Codigoro, all'AUSL di Ferrara - Dipartimento di Sanità Pubblica, al Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara e al Gestore del Servizio Idrico Integrato (Società CADF S.p.A.).

L'Autorità competente, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.

Ai sensi dell'art. 3 u.c. della L. 241/1990 e s.m.i., il soggetto del presente atto, può ricorrere nei modi di legge contro l'atto stesso, alternativamente al T.A.R. dell'Emilia-Romagna o al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 ed entro 120 gg. dal ricevimento del presente atto.

F.to digitalmente
La Dirigente della Struttura
Ing. Paola Magri

ALLEGATO TECNICO
“Condizioni dell’A.I.A.”

INDICE

A. SEZIONE INFORMATIVA.....	11
A.1 DEFINIZIONI.....	11
A.2 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE	13
A.3 ITER ISTRUTTORIO	15
B. SEZIONE FINANZIARIA.....	22
B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ INSTALLAZIONE.....	22
B.2 GARANZIE FINANZIARIE.....	23
C. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE.....	24
C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PROGRAMMATICO E ASSETTO IMPIANTISTICO	24
C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE	24
C.1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	25
C.1.3 ASSETTO IMPIANTISTICO	27
C.2 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE	34
C.2.1 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE E OPZIONI CONSIDERATE.....	34
C.2.2 PROPOSTE DEL GESTORE	42
C.3 VALUTAZIONI OPZIONI IMPIANTISTICHE PROPOSTE E IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA IPPC.....	43
D. PIANO DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE	46
D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E CRONOLOGIA	46
D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE.....	46
D.2.1 FINALITÀ	46
D.2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE	47
D.2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONI	47
D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA	48
D.2.5 SCARICHI IDRICI.....	53
D.2.6 EMISSIONI NEL SUOLO.....	55
D.2.7 EMISSIONI SONORE.....	55
D.2.8 RIFIUTI	56
D.2.9 ENERGIA.....	56
D.2.10 ALTRE CONDIZIONI	56
D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA.....	59
D.2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONI.....	59
D.2.13 GESTIONE DI FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE	59
D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE.....	60
D.3.1 AUTOCONTROLLI DEL GESTORE	60
D.3.2 CONTROLLI PROGRAMMATI DELL'ORGANO DI VIGILANZA.....	70
E. INDICAZIONI GESTIONALI.....	73
E.1 FINALITÀ.....	73
E.2 INDICAZIONI	73
ALLEGATI.....	75
ALLEGATO 1 - "SCHEMI A BLOCCHI DEI CICLI PRODUTTIVI"	76
ALLEGATO 2 - "PLANIMETRIA GENERALE"	95
ALLEGATO 3 - "PLANIMETRIA RETI FOGNARIE E SCARICHI"	97
ALLEGATO 4 - "PLANIMETRIA EMISSIONI IN ATMOSFERA"	99
ALLEGATO 5 - "PLANIMETRIE RUMORE"	101
ALLEGATO 6 - "PLANIMETRIE IMMISSIONI, SONDAGGI E PIEZOMETRI"	104

A. SEZIONE INFORMATIVA

A.1 DEFINIZIONI

Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Il provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione, o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che sia conforme ai requisiti della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento delle installazioni (mediante misure intese a evitare, ove possibile, o a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente salve le disposizioni sulla valutazione di impatto ambientale). Un'AIA può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo Gestore. Nel caso in cui diverse parti di un'installazione siano gestite da Gestori differenti, le relative AIA sono opportunamente coordinate a livello istruttorio.

Installazione

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche se condotta da diverso Gestore.

Autorità competente

Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ferrara (SAC), ai sensi delle vigenti disposizioni normative, effettua le procedure relative all'AIA e a cui compete il rilascio, il riesame e le modifiche dell'AIA.

Autorità di controllo

Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE) - Servizio Territoriale di Ferrara (ST), incaricata di partecipare e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'installazione alle prescrizioni contenute nell'AIA.

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari con annesso impianto di combustione (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5.

Emissione

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'installazione, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD) o Best Available Techniques (BAT)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi a evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso.

Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'Allegato XI Bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Si intende per tecniche sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto, per disponibili le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli, e per migliori le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Documento di riferimento sulle BAT (Bref)

Documento pubblicato dalla Commissione Europea ai sensi della Direttiva 2010/75/UE.

Conclusioni sulle BAT

Un documento adottato secondo quanto specificato all'Articolo 13, Paragrafo 5, della Direttiva 2010/75/UE, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, contenente le parti di un Bref riguardanti le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, la loro descrizione, le informazioni per valutarne l'applicabilità, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili, il monitoraggio associato, i livelli di consumo associati e, se del caso, le pertinenti misure di bonifica del sito.

Livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-Ael)

Intervalli di livelli di emissione ottenuti in condizioni di esercizio normali utilizzando una o una combinazione di migliori tecniche disponibili, come indicato nelle conclusioni sulle BAT, espressi come media in un determinato arco di tempo e nell'ambito di condizioni di riferimento specifiche.

Relazione di riferimento

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano tali requisiti possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si terrà conto delle linee guida eventualmente emanate dalla Commissione Europea ai sensi dell'Articolo 22, Paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE.

Ispezione ambientale

Tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o dall'autorità di controllo al fine di verificare e promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

A.2 DESCRIZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Lo stabilimento della Società Conserve Italia soc. coop. agr. (Gestore) è situato in Comune di Codigoro, località Pomposa, via della Cooperazione 5, e svolge dal 2003 la propria attività principale nel campo della trasformazione di materie prime vegetali, con particolare riferimento alla lavorazione del pomodoro. Nello stabilimento è presente un impianto per lo sfruttamento energetico dei sottoprodotti agroalimentari dato da un digestore anaerobico e da un motore cogenerativo che utilizza il biogas prodotto per la generazione di energia. Lo stabilimento è posto in un'area pianeggiante, di forma irregolare e di circa 344.000 m² (di cui circa 118.000 m² è coperta e circa 202.000 m² è scoperta impermeabilizzata), si trova a nord della Basilica di Pomposa, lungo la S.S. Romea.

L'installazione, rispetto alla normativa IPPC, è classificata principalmente come **installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari** (Punto 6.4 b) dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in quanto ha una capacità massima di produzione di prodotti alimentari di 927.000 tonnellate/anno, e secondariamente come **installazione di combustione** (Punto 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), in quanto ha una potenza termica di 140 MWt, ed è stata classificata dall'Azienda USL di Ferrara, ai sensi del D.M. 05/09/1994, come **industria insalubre di I classe, lettera B, n. 43 "Conserve, semiconserve e estratti alimentari animali e vegetali - produzione"**.

L'assetto impiantistico, riportato nella planimetria dell'**Allegato 2 - "Planimetria generale dell'installazione"**, si articola nelle seguenti aree dedicate alle relative attività:

- edifici per gli uffici, la mensa, i servizi e le produzioni destagionalizzate,
- edifici per le lavorazioni stagionali,
- edifici per le celle frigorifere e la prima lavorazione della frutta,
- edifici per lo stoccaggio, le spedizioni e il confezionamento finale,
- i magazzini delle materie prime,
- il magazzino semilavorati,
- il parco di 48 serbatoi verticali (di progetto),
- la cantina di stoccaggio in tank,
- l'impianto primario di trattamento delle acque in ingresso,
- l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali,
- le centrali termiche con impianto cogenerativo a gas naturale,
- l'impianto biogas con annesso motore cogenerativo a biogas.

Nel 2010 è stata autorizzata la realizzazione di un nuovo magazzino per lo stoccaggio di prodotti semilavorati, evitando movimentazioni in uscita e in ingresso di semilavorati da rilavorare nell'impianto, e la realizzazione di un impianto biogas. Tale area è stata collegata al sito esistente da un'opera di scavalco del Canale Bosco Spada, che funge da continuità tra le due aree per le connessioni per la viabilità e per lo scambio dei fluidi e dei servizi tecnici. L'intervento è consistito dalla realizzazione di:

- magazzino semilavorati, occupa circa 30.000 m² nella zona Sud-Ovest dove sono presenti una serie di fabbricati per la gestione dei prodotti semilavorati (magazzino automatico, magazzino picking, fabbricato spedizioni, fabbricato servizi e utilities, tunnel di collegamento) e le relative aree scoperte. Tali fabbricati presentano 3 centrali termiche a cui sono associati le emissioni E13, E14 e E15. L'area è dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di tetti e strade: l'area non essendo interessata da potenziali fattori di contaminazione, la rete fognaria recapita nello scarico S2. In tale rete è presente una vasca di contenimento degli eventi piovosi, del volume di circa 1.500 m³, che è svuotata con pompa di sollevamento, alla rete fognaria meteoriche esistente.
- impianto biogas, occupa circa 25.000 m² zona Nord-Ovest e sono presenti gli edifici e gli impianti per la produzione di biogas (per la digestione anaerobica di biomasse), la cogenerazione (produzione di energia elettrica e termica da biogas), l'essiccamento fanghi di digestione, lo stoccaggio delle biomasse in ingresso e in uscita dal digestore e le relative aree scoperte, completamente pavimentate e dotate di rete fognaria che convoglia in una vasca terminale dalla quale il refluo è reimpiegato nel processo di digestione: in caso di esubero le acque di dilavamento sono inviate all'esistente impianto di depurazione, contribuendo anche ad apportare azoto e fosforo utile al processo depurativo.

Nel 2011 sono state autorizzate modifiche architettoniche di alcune strutture impiantistiche (vasca di alimentazione idrolisi, serbatoi, edificio di disidratazione digestato e tettoie) e una diversa gestione dei fanghi di depurazione e del digestore anaerobico. Nel 2012 è stata autorizzata la gestione di una nuova area stoccaggio per digestato, fango, biomasse e sottoprodotti, in una diversa gestione di fanghi di depurazione, di sottoprodotti e del digestore anaerobico e nella modifica dell'area magazzino automatico. Nel 2013 è stata autorizzata l'installazione di un cogeneratore a motore endotermico a gas naturale con recupero energetico di calore e vapore industriale, per massimizzare le efficienze energetiche dello stabilimento. Nel 2015 la Provincia di Ferrara ha adeguato l'atto di AIA alle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 46/2014 in materia di IPPC, sostituendo anche le precedenti autorizzazioni già di titolarità del Gestore, indicate nell'atto della Provincia di Ferrara n. 151 del 15/01/2015 che ha aggiornato e sostituito l'atto di AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010 e s.m.i. Con la comunicazione di quinta modifica non sostanziale del 2015 il Gestore ha richiesto l'inserimento di una sezione di dissabbiatura a monte dell'impianto di depurazione, la possibilità di spandere in agricoltura come sottoprodotto la sabbia ricavata dalla sezione di dissabbiatura e la possibilità di utilizzare presso digestori anaerobici di altre Società i propri scarti di lavorazione del comparto agroalimentare come sottoprodotti (in conformità alla D.G.R. n 1198/2010).

Con l'istanza di sesta modifica non sostanziale dell'AIA il Gestore ha richiesto l'installazione di un parco di 48 serbatoi verticali in acciaio inox all'aperto per lo stoccaggio del concentrato di pomodoro (prodotto intermedio), da rilavorare successivamente nello stabilimento, così come riportato nella documentazione allegata alla relativa istanza e descritta ai **Paragrafi C.1.3. e C.2.2.**

L'assetto impiantistico complessivo è più approfonditamente descritto nelle relazioni tecniche e nelle planimetrie depositate, così come approvate nell'atto di AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010 e nei successivi atti di modifiche non sostanziali di AIA, con i relativi allegati.

Il presente provvedimento sostituisce le succitate autorizzazioni già di titolarità del Gestore, indicate nell'atto amministrativo della presente Autorizzazione Integrata Ambientale.

A.3 ITER ISTRUTTORIO

- In data 23/06/2008 il Servizio Risorse Idriche e Tutela Ambientale della Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto P.G. n. 56280 del 23/06/2008 di Autorizzazione Integrata Ambientale.
- In data 12/02/2008 il Gestore ha consegnato al SUAP del Comune di Codigoro la documentazione inerente alla domanda di modifica sostanziale di AIA (P.G. 2927/2008 del Comune di Codigoro).
- In data 15/02/2008 il SUAP del Comune di Codigoro ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la domanda di modifica sostanziale di AIA del Gestore, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 15645 del 22/02/2008.
- In data 27/02/2008 il SUAP del Comune di Codigoro ha provveduto alla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Regione Emilia-Romagna (BURER) dell'annuncio di avvenuto deposito della domanda di modifica sostanziale di AIA presso gli uffici della Provincia di Ferrara e del Comune di Codigoro.
- Entro la data del 29/03/2008, non sono pervenute alla Provincia di Ferrara osservazioni scritte da parte dei "soggetti interessati" in base a quanto previsto dalla L.R. 21/2004.
- In data 24/06/2008 si è tenuta la prima Conferenza di Servizi (CDS), ai sensi degli artt. 14, 14 ter e quater, indetta dalla Provincia di Ferrara; la conferenza ha concluso che, per il rilascio della modifica sostanziale di AIA, il Gestore dovrà produrre una serie di elaborati integrativi alla domanda stessa.
- In data 04/07/2007 con nota Prot. n. 14342 il gestore del servizio idrico integrato (CADF S.p.A.) ha inviato il nulla osta con prescrizioni in merito alla modifica sostanziale di AIA.
- In data 12/08/2008 con nota P.G. n. 70919 la Provincia di Ferrara ha richiesto al Gestore gli elaborati integrativi per l'istanza di modifica sostanziale di AIA.
- In data 31/10/2008 il SUAP del Comune di Codigoro ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la documentazione integrativa inerente all'istanza di modifica sostanziale di AIA presentata dal Gestore in data 30/10/2008 (Prot. n. 20543 il SUAP del Comune di Codigoro), assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 95051 del 10/11/2008.
- In data 28/01/2009 con nota Prot. n. 389 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato il parere con prescrizioni in merito studio di impatto acustico e piano di risanamento acustico presentato del Gestore in ottemperanza all'AIA P.G. n. 56280/2008, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 111858 del 01/12/2005.
- In data 13/02/2009 con nota P.G. n. 10809 la Provincia di Ferrara ha comunicato al Gestore che gli interventi di mitigazione acustica dovranno essere attuati entro il 31/12/2009.
- In data 23/02/2009 si è tenuta la seconda Conferenza di Servizi (CDS), ai sensi degli artt. 14, 14 ter e quater, indetta da questa Amministrazione.
- In data 10/03/2009 con nota P.G. n. 19506 la Provincia di Ferrara ha richiesto pareri agli Enti che non si sono espressi in Conferenza dei Servizi.
- In data 13/03/2009 con nota Prot. n. 3237 il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco ha inviato parere di competenza in merito all'istanza di modifica sostanziale di AIA, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 28250 del 06/04/2009.

- In data 28/03/2009 con nota Prot. n. 969 l'ARPA - Sezione Provinciale di Ferrara ha inviato parere in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo per l'istanza di modifica sostanziale di AIA, assunta agli atti di questa Amministrazione con P.G. n. 25613 del 31/03/2009.
- In data 07/04/2009 il Consorzio di Bonifica I° Circondario ha inviato parere di competenza in merito all'istanza di modifica sostanziale di AIA.
- In data 07/04/2009 il Gestore ha inviato una errata corregge della Tab E1 della scheda E, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 28261 del 07/04/2009.
- In data 29/10/2009 con nota P.G. n. 86137 il Servizio Produzioni e sviluppo agricolo della Provincia di Ferrara ha inviato parere di competenza in merito all'istanza di modifica sostanziale di AIA.
- In data 17/11/2009 con nota P.G. n. 91343 la Provincia di Ferrara ha inviato al Gestore lo schema di AIA relativo all'impianto in oggetto, ai sensi dell'art. 10, comma 5 della L.R. 21/2004.
- In data 18/11/2009 il Gestore ha comunicato l'avvenuto ricevimento dello schema di AIA, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 92198 del 18/11/2009.
- In data 04/12/2009 il Gestore ha inviato le proprie osservazioni allo schema di AIA precedentemente inviato, assunte agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 98730 del 15/12/2009.
- In data 10/12/2009 il Gestore ha inviato precisazioni alle proprie osservazioni allo schema di AIA, assunte agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 100396 del 22/12/2009.
- In data 04/01/2010 il Gestore ha inviato aggiornamenti delle planimetrie e degli schemi a blocchi, assunte agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 218 del 04/01/2010.
- In data 22/01/2010 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto P.G. n. 4702 del 22/01/2010 di modifica sostanziale di AIA.
- In data 29/01/2010 con nota P.G. n. 7206 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al SUAP del Comune di Codigoro l'atto P.G. n. 4702 del 22/01/2010 di modifica sostanziale di AIA.
- In data 23/02/2010 con nota Prot. n. 3684 il SUAP del Comune di Codigoro ha trasmesso l'Autorizzazione Unica n. 3683 del 23/02/2010 ricomprendente l'atto P.G. n. 4702 del 22/01/2010 di modifica sostanziale di AIA.
- In data 12/11/2010 con nota Prot. n. 23006 il SUAP del Comune di Codigoro ha trasmesso alla Provincia di Ferrara la richiesta di modifica non sostanziale dell'AIA della Società Conserve Italia Società Cooperativa Agricola in qualità di Gestore dell'impianto di trattamento e trasformazione di prodotti ortofrutticoli per la produzione di conserve alimentari (Punto 6.4 dell'Allegato VIII al Titolo III Bis della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), sito in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 92676 del 15/11/2010 e intesa ad ottenere delle modifiche architettoniche di alcune strutture impiantistiche (modifica forma vasca di alimentazione idrolisi, modifica sagoma dei serbatoi, riduzione altezza edificio di disidratazione digestato, riduzione della superficie di una tettoia e modifica dei tramezzi interni).
- In data 24/01/2011 con nota Prot. n. 1420 il SUAP del Comune di Codigoro ha trasmesso alla Provincia di Ferrara le integrazioni della Società Conserve Italia Società Cooperativa Agricola in qualità di Gestore dell'impianto in oggetto richieste dalla Provincia di Ferrara in data 29/11/2010 (P.G. n. 96342), assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 6011 del 27/01/2011.

- In data 03/05/2011 con nota Prot. n. 9049 il Comune di Codigoro ha espresso favorevole in quanto ha ritenuto che l'impatto prodotto dalle modifiche dell'impianto in esame sono compatibili con il sistema insediativo territoriale che caratterizza l'ambito di intervento, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 36621 del 04/05/2011.
- In data 12/05/2011 con nota PGFE/2011/2965 l'ARPA ha espresso parere tecnico ambientale favorevole con prescrizioni alle modifiche richieste, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara in data 16/05/2011 con n. 39649.
- In data 17/05/2011 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto P.G. n. 41297 del 17/05/2011 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 23/05/2011 con nota P.G. n. 42132 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al SUAP del Comune di Codigoro l'atto P.G. n. 41297 del 17/05/2011 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 14/06/2011 il SUAP del Comune di Codigoro ha rilasciato al Gestore l'atto P.G. n. 41297 del 17/05/2011 di prima modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 06/07/2011 con nota Prot. n. 14372 il SUAP del Comune di Codigoro a trasmesso alla Provincia di Ferrara la richiesta di modifica non sostanziale dell'AIA della Società Conserve Italia Società Cooperativa Agricola in qualità di Gestore dell'impianto di trattamento e trasformazione di prodotti ortofrutticoli per la produzione di conserve alimentari (Punto 6.4 dell'Allegato VIII al Titolo III Bis della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), sito in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5 e intesa ad ottenere una diversa gestione operativa dei fanghi di depurazione prodotti e del digestore anaerobico dall'impianto medesimo, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara in data 07/07/2011 con n. 56460.
- In data 12/07/2011 con nota e-mail l'Azienda USL di Ferrara ha espresso nulla osta per quanto di competenza in merito alla succitata richiesta di modifica non sostanziale di AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara in data 21/05/2011 con n. 59738.
- In data 19/07/2011 con nota P.G. n. 59136 la P.O. Agro-ambiente e zootecnia della Provincia di Ferrara ha espresso parere tecnico favorevole con prescrizioni in merito alla succitata richiesta di modifica non sostanziale di AIA;
- In data 20/07/2011 la Società Conserve Italia società cooperativa agricola ha richiesto la possibilità di poter utilizzare sperimentalmente all'interno del digestore anaerobico alghe al fine di valutarne l'eventuale impiego per la produzione di biogas, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 59484 del 21/07/2011.
- In data 22/07/2011 con nota P.G. n. 59854 il Settore Ambiente della Provincia di Ferrara ha comunicato al Gestore che l'utilizzo delle alghe provenienti dalla Sacca di Goro e raccolte dalle cooperative di pesca nell'attività di coltivazione delle proprie concessioni per la molluschicoltura quali biomasse per la produzione di biogas, potrà avvenire previa sottoscrizione del relativo accordo tra Provincia di Ferrara e Società Conserve Italia società cooperativa agricola, che stabilisce impegni reciproci, modalità, tempi e quantità delle biomasse algali.
- In data 22/07/2011 con nota Prot. n. 15603 il Comune di Codigoro ha espresso parere tecnico favorevole senza prescrizioni in merito alla succitata richiesta di modifica non sostanziale di AIA in quanto i terreni messi a disposizione per lo spandimento sono risultati idonei assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 60009 del 22/07/2011.

- In data 25/07/2011 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto P.G. n. 60046 del 25/07/2011 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 25/07/2011 con nota P.G. n. 60440 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al SUAP del Comune di Codigoro l'atto P.G. n. 60046 del 25/07/2011 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 26/07/2011 il SUAP del Comune di Codigoro ha rilasciato al Gestore l'atto P.G. n. 60046 del 25/07/2011 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 10/02/2012 la Società Conserve Italia soc. coop. agr. in qualità di Gestore dell'impianto di trattamento e trasformazione di prodotti ortofrutticoli per la produzione di conserve alimentari (Punto 6.4 dell'Allegato VIII al Titolo III Bis della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), sito in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5 e intesa, ha richiesto la modifica non sostanziale dell'AIA intesa ad ottenere la costruzione e la gestione di una nuova area stoccaggio digestato/fango/biomasse/ammendanti (con relative nuove attrezzature), una diversa gestione operativa dei fanghi di depurazione prodotti e del digestore anaerobico, la modifica dell'area magazzino automatico (con relativa nuova centrale termica) e l'eliminazione del monitoraggio del Canale Ippolito, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 11408 del 13/02/2012.
- In data 27/03/2012 con nota PGFE/2012/2158 l'ARPA - Sezione provinciale di Ferrara ha richiesto integrazioni in merito alla succitata richiesta di modifica non sostanziale di AIA, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 25630 del 28/03/2012.
- In data 17/04/2012 con nota P.G. n. 31436 la P.O. Agro-ambiente e zootecnia della Provincia di Ferrara ha richiesto integrazioni in merito alla succitata richiesta di modifica non sostanziale di AIA.
- In data 20/04/2012 il Gestore ha inviato integrazioni volontarie alla succitata richiesta di modifica non sostanziale dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 32847 del 24/04/2012.
- In data 27/04/2012 con nota Prot. n. 8260 il Comune di Codigoro ha espresso parere tecnico favorevole in merito all'istanza di modifica non sostanziale dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 34320 del 02/05/2012.
- In data 09/05/2012 con nota P.G. n. 36879 la Provincia di Ferrara, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ha concesso nulla osta all'effettuazione delle modifiche impiantistiche richieste con nota del 10/02/2012, riservandosi di aggiornare l'AIA in oggetto e le relative prescrizioni.
- In data 28/05/2012 con nota PGFE/2012/3580 l'ARPA - Sezione provinciale di Ferrara ha espresso considerazioni con prescrizioni in merito all'istanza di modifica non sostanziale dell'AIA a seguito del succitato nulla osta concesso dalla Provincia di Ferrara, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 41605 del 29/05/2012.
- In data 31/07/2012 il Gestore ha trasmesso le integrazioni richieste con la nota del 22/06/2012 (P.G. n. 49772) della Provincia di Ferrara, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 64454 del 01/08/2012.
- In data 15/11/2012 con nota Prot. n. 22477 il Comune di Codigoro ha comunicato la variazione del P.S.C. con D.C.C. n. 53 del 20/09/2012 ed ha espresso parere tecnico favorevole in merito

all'istanza di modifica non sostanziale dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 92214 del 19/11/2012.

- In data 20/11/2012 il Gestore ha richiesto alla Provincia di Ferrara di poter cedere parte del digestato e di sottoprodotti a Società terze, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 92659 del 20/11/2012.
- In data 21/11/2012 con nota P.G. n. 92800 la P.O. Agro-ambiente e zootecnia della Provincia di Ferrara ha espresso parere tecnico favorevole con prescrizioni in merito all'istanza di modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 22/11/2012 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto P.G. n. 93362 del 22/11/2012 di terza modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 22/11/2012 con nota P.G. n. 93447 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al SUAP del Comune di Codigoro l'atto P.G. n. 93362 del 22/11/2012 di terza modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 23/11/2012 il SUAP del Comune di Codigoro ha rilasciato al Gestore l'atto P.G. n. 93362 del 22/11/2012 di terza modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 15/03/2013 con Prot. n. 150702 il Portale Regionale IPPC ha trasmesso la richiesta di quarta modifica non sostanziale della Società Conserve Italia soc. coop. agr. in qualità di Gestore dell'impianto di trattamento e trasformazione di prodotti ortofrutticoli per la produzione di conserve alimentari (Punto 6.4 dell'Allegato VIII al Titolo III Bis della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), sito in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, intesa ad ottenere l'installazione di un cogeneratore a metano con una potenza termica pari a 8 MWt, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 21912 del 18/03/2013.
- In data 20/03/2012 con nota Prot. n. 5906 il SUAP del Comune di Codigoro ha comunicato che attiverà il procedimento unico ai sensi del D.P.R. 160/2010 in merito all'istanza di quarta modifica non sostanziale dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 23298 del 21/03/2013.
- In data 02/04/2012 con nota Prot. n. 6575 il SUAP del Comune di Codigoro ha dato avvio al procedimento unico ai sensi del D.P.R. 160/2010, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 26271 del 02/04/2013.
- In data 04/04/2012 con nota P.G. n. 21906 l'Azienda USL di Ferrara ha espresso nulla osta in merito all'istanza quarta di modifica non sostanziale dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 30426 del 15/04/2013.
- In data 19/04/2013 con nota PGFE/2013/2634 l'ARPA - Sezione provinciale di Ferrara ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito all'istanza di quarta modifica non sostanziale dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 32831 del 22/04/2013.
- In data 20/05/2013 con nota Prot. n. 39684 il Comune di Codigoro ha espresso parere tecnico favorevole con prescrizioni in merito all'istanza di quarta modifica non sostanziale dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 39684 del 20/05/2013.
- In data 21/05/2013 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto n. 6664 del 21/05/2013 di quarta modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 22/05/2013 con nota P.G. n. 40731 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al SUAP del Comune di Codigoro l'atto n. 6664 del 21/05/2013 di quarta modifica non sostanziale dell'AIA.

- In data 24/06/2013 con nota Prot. n. 11452 il SUAP del Comune di Codigoro a trasmesso l'Autorizzazione Unica n. 42 del 13/06/2013, ricomprendente l'atto n. 6664 del 21/05/2013 di quarta modifica non sostanziale dell'AIA, ed ha comunicato la notifica al Gestore in data 15/06/2013 della succitata AU 42/2013, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 49640 del 25/06/2013.
- In data 25/07/2013 il Gestore ha rilevato un errore nell'atto n. 6664 del 21/05/2013 di quarta modifica non sostanziale dell'AIA in merito ai giorni di funzionamento del motore a biogas, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 57777 del 26/07/2013.
- In data 31/07/2013 con nota P.G. n. 58996 la Provincia di Ferrara ha comunicato al Gestore che la durata dei giorni di funzionamento del motore a biogas è pari a 365 giorni/anno.
- In data 13/06/2014 con nota P.G. n. 41958 la Provincia di Ferrara ha comunicato al Gestore che in data 11/04/2014 è divenuto efficace il D.Lgs. n. 46/2014 il quale apporta modifiche alla normativa AIA, tra cui la proroga ex lege delle scadenze delle AIA in vigore alla data del 11/04/2014 e il monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee, e pertanto la Provincia di Ferrara avrebbe provveduto ad aggiornare l'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010 con i nuovi requisiti introdotti.
- In data 15/01/2015 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto n. 151 del 15/01/2015 di Aggiornamento dell'AIA.
- In data 20/01/2015 con nota P.G. n. 3476 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al Gestore l'atto n. 151 del 15/01/2015 di Aggiornamento dell'AIA.
- In data 25/06/2015 con Prot. n. 7008 il Portale Regionale IPPC ha trasmesso la richiesta di quinta modifica non sostanziale della Società Conserve Italia soc. coop. agr. in qualità di Gestore dell'installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari, con annesso impianto di combustione (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, intesa ad ottenere l'inserimento di una sezione di dissabbiatura a monte dell'impianto di depurazione, la possibilità di spandere in agricoltura (come sottoprodotto) la sabbia ricavata dalla sezione di dissabbiatura e la possibilità di utilizzare presso digestori anaerobici di altre Società i propri scarti di lavorazione del comparto agroalimentare (come sottoprodotti), assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 44374 del 26/06/2015.
- In data 03/07/2015 con nota Prot. n. 12718 il SUAP del Comune di Codigoro ha comunicato che non attiverà il procedimento unico ai sensi del D.P.R. 160/2010 in merito all'istanza di quinta modifica non sostanziale dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 46735 del 06/07/2015.
- In data 10/07/2015 con nota P.G. n. 13243 il Comune di Codigoro ha espresso nulla osta in merito all'istanza quinta di modifica non sostanziale dell'AIA, assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 48329 del 10/07/2015.
- In data 15/07/2015 con nota PGFE/2015/4878 l'ARPA - Sezione provinciale di Ferrara ha espresso parere favorevole con prescrizioni in merito all'istanza di quinta modifica non sostanziale dell'AIA, assunta agli atti della Provincia di Ferrara con P.G. n. 49395 del 16/07/2015.
- In data 28/07/2015 con nota P.G. n. 52205 la P.O. Agro-ambiente e zootecnia della Provincia di Ferrara ha espresso parere positivo in merito all'istanza di quinta modifica non sostanziale dell'AIA.

- In data 15/01/2015 la Provincia di Ferrara ha perfezionato l'atto n. 4726 del 31/07/2015 di Quinta modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 03/08/2015 con nota P.G. n. 53720 la Provincia di Ferrara ha trasmesso al Gestore l'atto n. 4726 del 31/07/2015 di Quinta modifica non sostanziale dell'AIA.
- In data 16/03/2016 con Prot. n. 18323 il Portale Regionale IPPC ha trasmesso la richiesta di sesta modifica non sostanziale della Società Conserve Italia soc. coop. agr. in qualità di Gestore dell'installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari, con annesso impianto di combustione (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, intesa ad ottenere l'installazione di un parco di 48 serbatoi in acciaio inox all'aperto per lo stoccaggio del concentrato di pomodoro, assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/2568 del 17/03/2016.
- In data 31/03/2016 con Prot. n. 18521 il Portale Regionale IPPC ha trasmesso l'integrazione volontaria all'istanza di sesta modifica non sostanziale dell'AIA della Società Conserve Italia soc. coop. agr., assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/3078 del 01/04/2016.
- In data 02/04/2016 con nota Prot. n. 6121 il SUAP del Comune di Codigoro ha comunicato che richiesta del 16/03/2016 così come integrata con nota del 31/03/2016 è inserita all'interno del Procedimento Unico D.P.R. 160/2010 e s.m.i., assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/3170 del 05/04/2016,
- In data 19/04/2016 con nota P.G. n. 24829 l'Azienda USL di Ferrara ha espresso parere favorevole in merito all'istanza di sesta modifica non sostanziale dell'AIA, assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/3762 del 20/04/2016.
- In data 28/04/2016 con nota Prot. n. 7769 il Comune di Codigoro ha espresso parere favorevole in merito all'istanza di sesta modifica non sostanziale dell'AIA, assunta al protocollo di ARPAE di Ferrara con n. PGFE/2016/41472 del 29/04/2016.
- In data 10/05/2016 con nota interna PGFE/2016/4566 l'ARPAE di Ferrara - Servizio Territoriale ha espresso parere positivo con prescrizioni in merito all'istanza di sesta modifica non sostanziale dell'AIA.

B. SEZIONE FINANZIARIA

B.1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE E COMPLESSITÀ INSTALLAZIONE

Ai sensi del D.M. 24/04/2008 e delle D.G.R. n. 667/2005, n. 1913/2008 e n. 155/2009, il Gestore ha effettuato per le istanze di rilascio e di modifiche non sostanziale dell'AIA i seguenti pagamenti delle tariffe per le relative spese istruttorie:

- In date 28/01/2009, 31/03/2009 e 10/11/2009 i pagamenti dell'anticipo e dei conguagli delle spese istruttorie per l'atto di AIA P.G. 4702 del 22/01/2010 di euro 4.750.
- In data 26/10/2010 e 20/01/2011 i pagamenti dell'anticipo e del conguaglio delle spese istruttorie per l'atto P.G. n. 41297 del 17/05/2011 di prima modifica non sostanziale dell'AIA di euro 500.
- In data 01/07/2011 il pagamento delle spese istruttorie per l'atto P.G. n. 60046 del 25/07/2011 di seconda modifica non sostanziale dell'AIA di euro 500.
- In data 31/01/2012 il pagamento delle spese istruttorie per l'atto P.G. n. 93362 del 22/11/2012 di terza modifica non sostanziale dell'AIA di euro 500.
- In data 11/03/2013 il pagamento dell'anticipo delle spese istruttorie per l'atto n. 6664 del 21/05/2013 di quarta modifica non sostanziale dell'AIA pari a euro 500.
- In data 23/06/2015 il pagamento delle spese istruttorie per l'atto n. 4726 del 31/07/2015 di quinta modifica non sostanziale dell'AIA pari a euro 1.000.
- In data 15/03/2016 il pagamento delle spese istruttorie per l'istanza di sesta modifica non sostanziale dell'AIA pari a euro 1.000.

La Società Conserve Italia soc. coop. agr. **è tenuta al pagamento di euro 500,00**, d'integrazione delle spese istruttorie per l'istanza di quarta modifica non sostanziale dell'AIA così come richiesto con nota mezzo PEC della Provincia di Ferrara del 10/04/2013 (P.G. n. 29161), **e dei relativi interessi di mora nella misura del tasso legale vigente a partire dalla data del 11/05/2013**, ai sensi dell'art. 7 del D.M. 24/04/2008.

Ai sensi della D.G.R. n. 667/2005 l'impianto è a **alta complessità**, secondo il calcolo sotto riportato.

Aspetto ambientale		Indicatore	Numero	Valore Indicatore
Emissioni in atmosfera	Portate convogliate	Numero punti sorgente	12	7
		Numero inquinanti	6	3,5
		Quantità (m³/h)	189.000	7
	Diffuse		SI	4,5
	Fuggitive		NO	0
Bilancio idrico	Consumi	Quantità prelevata (m³/giorno)	5.900	7
	Scarichi	Numero inquinanti	9	7
		Quantità scaricata (m³/giorno)	5.900	7
Rifiuti	Numero CER di rifiuti non pericolosi		9	3,5
	Numero CER di rifiuti pericolosi		9	7
	Quantità annua di rifiuti prodotta (t)		12.500	7
Fonti di potenziale contaminazione suolo	Numero sostanze inquinanti		22	5
	Numero sorgenti di potenziale contaminazione		14	5
	Area occupata dalle sorgenti di potenziale contaminazione (m²)		> 1000	5
Rumore	Numero sorgenti		30	8
Somma contributi indicatori				83,5
Registrazione EMAS			NO	0,0
Certificazione ISO 14001			NO	0,0
Indice di complessità installazione				83,5

B.2 GARANZIE FINANZIARIE

- a) Il Gestore, ai sensi della D.G.R. n. 1991/2003, non deve prestare all'Autorità Competente alcuna garanzia finanziaria per i rifiuti in quanto non esercita alcuna attività di stoccaggio, di recupero e/o di smaltimento di rifiuti ai sensi della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- b) Se necessario, a garanzia degli obblighi di cui all'Articolo 29-sexies comma 9-quinquies lettera c) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., **entro 12 mesi dalla data di pubblicazione** del Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di cui al comma 9-septies del medesimo Articolo, il Gestore dovrà **prestare le relative garanzie finanziarie** a favore dell'Autorità Competente per l'esercizio dell'installazione.

C. VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Tutte le informazioni contenute nel presente capitolo sono fornite da tutti gli elaborati tecnici prodotti dal Gestore. Tali informazioni sono utilizzate per creare, il quadro delle criticità ambientali e territoriali del sito dell'installazione, la valutazione integrata degli impatti e l'assetto impiantistico derivato dall'applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD), delle Best Available Techniques (BAT) e dei Bref adottati dall'UE.

C.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E PROGRAMMATICO E ASSETTO IMPIANTISTICO

C.1.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Dal punto di vista dell'**inquadramento territoriale** lo stabilimento si trova in un'area pianeggiante posta a nord della Basilica di Pomposa, lungo la S.S. Romea, e a est confina con un'area urbanizzata, a nord con il Canale Ippolito, a ovest con il Canale Bosco Spada e a sud con un'area verde. L'area ricade in una zona industriale e artigianale, è servita da un efficiente linea ferroviaria e da diversi sottoservizi tecnologici ed è circondata da numerosi canali consorziali che offrono una naturale disponibilità di acqua per usi industriali. I principali assi viari che attraversano il Comune di Codigoro sono la S.P. 68 (Ex S.S. 495 di Codigoro), la S.P. 53 (che collega Codigoro a Lagosanto) e la S.P. 54 (che collega Codigoro a Pomposa e Volano), oltre ad avere lungo il confine est la S.S. 309 Romea (E55), e l'asse ferroviario più vicino è costituito dalla linea Ferrara-Codigoro. Nel Comune di Codigoro è presente il Po di Volano che fa parte dell'Idrovia ferrarese, il cui Progetto è al momento in fase esecutiva per l'adeguamento delle vie d'acqua alla navigazione di navi di classe V. Il percorso dell'Idrovia sul territorio ferrarese (da Pontelagoscuro a Porto Garibaldi) fa parte di una più ampia rete idroviaria padanoveneta e si pone da un lato come strumento di interconnessione fra diverse modalità di trasporto merci (stradali, ferroviarie e marittime), dall'altro come valida alternativa a forme di trasporto (su gomma) sicuramente meno efficienti, più inquinanti e pericolose (emissioni atmosferiche e acustiche).

Per quanto riguarda l'**inquadramento ambientale** si riportano le sole informazioni che sono direttamente correlate con gli impatti dell'attività. Dal punto di vista della sismicità, a livello Regionale la Pianura Padana è stata storicamente interessata da fenomeni sismici alcuni dei quali di elevata intensità, ricollegabili alla situazione geologico-strutturale, in particolare della zona appenninica. In Pianura Padana si possono individuare le seguenti strutture sismogeniche: Arco del Monferrato, Arco delle Pieghe Emiliane e Arco delle Pieghe Ferraresi-Romagnole. A livello locale sulla base delle analisi storiche si è potuto ricostruire il quadro della sismicità storica del Ferrarese: dal 1000 d.c. al 1900 d.c. nella Provincia di Ferrara si sono potuti osservare terremoti fino all'8° della scala Mercalli mentre dal 1900 d. c. in poi si sono avute scosse di scarsa rilevanza. Dalla recente riclassificazione sismica il Comune di Codigoro con è stato incluso nella Zona 3 "*bassa intensità sismica*". Per quanto riguarda la caratterizzazione dello stato del suolo e sottosuolo, si segnala che la zona è interessata dai fenomeni generalizzati di subsidenza caratteristici della pianura emiliano – romagnola, ma non rientra nelle zone di recente bonifica. Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna non riporta particolari criticità per il sito, registrando abbassamenti non superiori a 2 mm/anno. Dal punto di vista dello stato delle acque superficiali, il sito ricade all'interno del bacino imbrifero del Po di Volano, ramificazione del Po che sfocia direttamente in Adriatico, mentre dal punto di vista dello stato delle acque

sotterranee, lo stabilimento si colloca sul complesso idrogeologico della pianura alluvionale e deltizia padana. Entrambe presentano una bassa qualità, nello specifico si parla di “stato scadente” per le acque superficiali (dovuto alla forte pressione agricola e industriale) e “natura particolare” per quelle sotterranee (dovuto a cause di origine naturale). Dal punto di vista dell'utilizzo delle risorse idriche, lo stabilimento ha un punto di prelievo sul Canale Ponticelli e gli scarichi idrici produttivi, opportunamente trattati dal depuratore interno allo stabilimento, sono conferiti al Canale Ippolito (S1): è presente inoltre uno scarico (S3) di reflue domestiche e industriali di emergenza (provenienti dall'insediamento in caso di avaria del depuratore) nel collettore pubblico Caprile-Pontelangorino di acque nere servite da depuratore e uno scarico (S2) di acque meteoriche pulite derivate da piazzali non contaminati che recapita nella fognatura comunale in caso di piogge ordinarie, oppure in vasca di laminazione in caso di piogge straordinarie. Dal punto di vista meteoclimatico si riportano le elaborazioni medie del P.T.R.Q.A. sul periodo dal 1995 al 2002, utili per inquadrare le criticità presenti a livello della matrice aria. L'area in oggetto presenta caratteristiche climatologiche tipicamente continentali, in virtù della relativa distanza da un mare chiuso e poco profondo come l'Adriatico. L'altrettanto notevole distanza da rilievi imponenti sfavorisce di fatto le precipitazioni di tipo orografico, per cui anche il quadro pluviometrico è tipicamente continentale con quantitativi molto scarsi anche se ben distribuiti durante l'anno. Da un punto di vista termometrico ciò che risulta più evidente è l'estrema differenza tra i mesi estremi: in gennaio, il mese più freddo la media si aggira intorno ad 1° C mentre ad agosto i valori rasentano i 27°C. Le precipitazioni sono complessivamente scarse, la media su circa 80 anni non supera i 600 mm/anno, con punte negative anche inferiori ai 400 mm/anno. Frequenti i fenomeni temporaleschi nel periodo giugno-agosto, con intensità orarie prossime ai 50 mm, talvolta accompagnati da violente trombe d'aria o locali grandinate. Il regime anemologico ha prevalenza di venti deboli ($1,5 \leq v \leq 2,0$ m/s per circa il 60% dell'anno), con una direzione prevalente da Ovest Nord-Ovest (inverno) e da Est Sud-Est (estate), con stabilità atmosferica (classe D) e con una ridotta altezza dello strato di rimescolamento, soprattutto durante l'inverno caratterizzato da scarso irraggiamento solare, da alta umidità con nebbie persistenti, da basse temperature e da ridotta ventilazione che non favorisce la dispersione degli inquinanti emessi in atmosfera. In tale contesto le emissioni dirette (emissioni convogliate e diffuse) e indirette (emissioni dovute al traffico indotto) dello stabilimento incidono soprattutto nel periodo estivo-autunnale, con le sole eccezioni delle emissioni dirette e indirette derivate dall'impianto di combustione del biogas, che incidono tutto l'anno, e delle emissioni indirette che si sono ridotte a seguito della costruzione del magazzino semilavorati, che riduce la quota di traffico indotto dal trasferimento dei prodotti semilavorati ad altre sedi di immagazzinamento.

C.1.2 INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

Rispetto ai Piani Programmatici di carattere, Regionale, Provinciale e Comunale, le attività svolte nel sito sono coerenti con gli strumenti e le previsioni di pianificazione, non presentano vincoli e sono compatibili rispetto alle condizioni ambientali. I principali strumenti di pianificazione verificati sono:

- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.) della Regione Emilia-Romagna, da esso prevede il risanamento dei corpi idrici inquinati, conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni, perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. L'impianto rispetta i requisiti della qualità delle acque dei canali che corrono in prossimità dell'area in quanto è dotato di un sistema di trattamento delle acque reflue

industriali che consente il rispetto dei valori limite agli scarichi in corpo idrico superficiale. I contenuti e le disposizioni del Piano non hanno specifica relazione con lo stabilimento i cui scarichi recapitano nel canale Ippolito (gestito dal Consorzio di Bonifica), canale che non rientra tra i corpi idrici significativi e non è interessato da specifici obiettivi qualitativi o di altro tipo.

- Piano Regionale Integrato per la Qualità dell'Aria di cui al D.Lgs. 155/2010 (PAIR2020) della Regione Emilia-Romagna (adottato con D.G.R. n. 1180 del 21/7/2014), il PAIR2020 ha l'obiettivo di individuare le misure necessarie a ridurre le emissioni e le concentrazioni in aria degli inquinanti più critici (PM₁₀, NO₂, O₃) e dei loro precursori (COV, NH₃, SO₂), con un approccio multiobiettivo e multisettoriale, che concili gli obiettivi di risanamento della qualità dell'aria, tipicamente a scala regionale e locale, con quelli volti a contrastare il cambiamento climatico, a scala globale, anche alla luce delle procedure di infrazione dell'UE a carico dell'Italia in merito ai superamenti dei valori limite fissati all'articolo 5, paragrafo 1, della DIR 1999/30/Ce e s.m.i., concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per gli SO₂, gli NO_x, i PM₁₀ e il Pb. Per perseguire i propri obiettivi, il PAIR prevede specifiche linee di azione del piano (9.4.2) e azioni per il settore delle attività produttive (9.4.3) e nelle relative NTA ha predisposto misure specifiche in materia di attività produttive associati ai Bref elaborati ai sensi della Direttiva 2010/75/UE: dato che non sono ancora stati pubblicati i Bref con le relative le BAT Conclusion e BAT-Ael e che lo stabilimento è gestito secondo le relative MTD e BAT di settore (i riferimenti sono le MTD del 2007 e i Bref del 2003) e presenta esclusivamente emissioni in atmosfera convogliate generate dalla combustione del gas naturale, non vi sono elementi programmatici in contrasto con il PAIR2020.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Ferrara, esso colloca l'installazione nell'Unità di Paesaggio 9 "delle Dune" (posta all'estremo est della provincia comprendendo la fascia litoranea, e interessa i comuni di Mesola, Goro, Codigoro, Lagosanto e Comacchio. Essa si presenta estremamente composita, determinata da una maglia costituita dai cordoni dunosi (antiche linee di costa) in senso nord-sud, alvei e paleoalvei in senso est-ovest (dosso del Volano, e dell'antico Po di Ferrara), al cui interno sono presenti vasti territori di bonifica recente e valli residue (valle Bertuzzi). Elemento "incongruo" i massicci insediamenti turistici costieri. Questa l'unità di paesaggio maggiormente si differenzia dal punto di vista geomorfologico dalle altre U.P. in quanto per le altre si tratta di aree che si sono costituite a seguito delle dinamiche fluviali (rotte, colmate, variazioni di percorso, poi in seguito bonifiche), mentre qui il sistema insediativo è stato determinato dall'evolversi delle linee di costa. È evidente che proprio i cordoni dunosi si caratterizzavano quale luogo idoneo all'insediamento umano e alle infrastrutture viarie. Caratteristiche di questa U.P. sono gli insediamenti con carattere di conurbazione lungo i principali cordoni dunosi :da Massenzatica e Monticelli a Pontelagorino, da Mesola a Bosco Mesola, a tutto il tracciato della attuale Romea. I beni ambientali sono costituiti da beni di tipo naturalistico e ambientali: beni flora-faunistici, beni storico architettonici, sedimenti archeologici. Fino alle bonifiche meccaniche delle valli gli insediamenti,accentrati o sparsi,non andranno oltre le fasce arginali, e gli insediati sono per la più parte pescatori di valle occasionalmente dediti alla coltura dello scarso terreno circostante. Dalla consultazione delle Tavole del P.T.C.P., si evince che lo stabilimento è collocato in una zona di dosso di rilevanza storico-documentale e paesaggistica. A seguito dell'approvazione della variante al P.T.C.P. del 2008 l'installazione è coerente con gli obiettivi del P.T.C.P., nel rispetto delle indicazioni dello stesso riguardanti la realizzazione di misure di mitigazione e/o compensazione degli areali alberati dismessi per l'attuazione del piano, che dovranno essere realizzati attenendosi all'abaco per gli interventi per la rete ecologica contenuti nel vigente P.T.C.P.

- Piano Provinciale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (P.T.R.Q.A.) della Provincia di Ferrara, rispetto al P.T.R.Q.A. l'impianto è localizzato nella Zona B (territori dei comuni scarsamente popolati nei quali sono presenti stabilimenti industriali o di servizio che, per potenzialità produttiva o numero, possono provocare un modesto inquinamento atmosferico, i territori dei comuni con essi confinanti per i quali è previsto uno sviluppo industriale e antropico in grado di provocare un modesto inquinamento atmosferico e territori dei comuni scarsamente popolati nei quali sono presenti aree di particolare interesse ambientale, turistico, artistico o archeologico, o per le quali è previsto lo sviluppo di attività agricolo-forestali poco compatibili con l'insediamento di particolari stabilimenti industriali o con insediamenti antropici di particolare rilevanza): per tali Zone il Piano prevede l'adozione di Piani e Programmi a lungo termine. Il Gestore ha evidenziato l'utilizzo delle MTD e delle BAT, per cui l'installazione rispetterà quanto indicato nelle norme tecniche del P.T.R.Q.A.
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) e Piano Strutturale Comunale (P.S.C.) del Comune di Codigoro, rispetto al P.R.G. l'area dello stabilimento era stata classificata dal P.R.G. (approvato con D.G.R. n. 1106 del 01/07/1997 e ultima variante con D.C.C. n. 90 del 23/11/2007), in parte come area produttiva D.1.2 e in parte come area per attività produttive attuata con progetto di SUAP ex D.P.R. 447/1998 e s.m.i. (approvata con D.C.C. n. 28 del 17/03/2009). Secondo il vigente P.S.C. (approvato con D.C.C. n. 49 del 29/03/2011 e modificato con D.C.C. n. 53 del 20/09/2012), l'area è classificata parte come ambito specializzato per attività produttive esistenti (ex area D.1.2) e come nuovo ambito specializzato per attività produttive (ex variante SUAP). Per quanto riguarda la zonizzazione acustica, il P.S.C. del Comune di Codigoro identifica lo stabilimento all'interno della classe VI "*Aree esclusivamente industriale*" (limiti di emissione di 65 dB(A) in periodo diurno e 65 dB(A) in periodo notturno) in cui rientrano aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi. Nelle immediate vicinanze dello stabilimento sono presenti alcuni ricettori sensibili (abitazioni), che sono impattati dalle emissioni sonore generate dalle attività svolte, classificati in Classe II "*Aree prevalentemente residenziale*" (limiti assoluti di immissione di 55 dB(A) in periodo diurno e 45 dB(A) in periodo notturno), in Classe III "*Aree di tipo misto*" (limiti assoluti di immissione di 60 dB(A) in periodo diurno e 50 dB(A) in periodo notturno) e in Classe IV "*Aree di intensa attività umana*" (limiti assoluti di immissione di 65 dB(A) in periodo diurno e 55 dB(A) in periodo notturno).

C.1.3 ASSETTO IMPIANTISTICO

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nella relazione tecnica e nelle planimetrie allegate alla domanda di AIA e successive modifiche, agli atti: per ulteriori approfondimenti si deve far riferimento a tale documentazione. Lo stabilimento è rivolto alla trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari (capacità di oltre 300 tonnellate/giorno di prodotti finiti) e a tal fine necessita di più centrali termiche (potenza termica complessiva di 140 MWt). L'installazione ha più processi produttivi, riportati schematicamente nell'**Allegato 1 - "Schemi a blocchi dei cicli produttivi"** e brevemente sotto descritti.

C.1.3.1 LINEE DI TRASFORMAZIONE DEI MATERIE PRIME VEGETALI

L'impianto è finalizzato alla trasformazione di materie prime vegetali, con particolare riferimento alla lavorazione del pomodoro e pertanto l'attività presenta una stagionalità molto marcata: durante il periodo di massima campagna gli addetti allo stabilimento sono circa 800 a fronte di un numero ordinario di 160, che si riflette anche nell'ampliamento progressivo nel tempo e differenti regimi di funzionamento in funzione dalla stagionalità e al tipo di produzione dell'impianto di

depurazione. Le singole linee di lavorazione, ad esclusione dei reparti accessori, presentano periodi di funzionamento differenti tra loro e pertanto possono anche essere raggruppate in produzioni stagionali e produzioni continue destagionalizzate: appartengono alla prima tipologia tutte quelle linee legate alla stagionalità della materia prima fresca (pere, pesche, pomodoro) mentre fanno parte alla seconda tipologia tutte quelle linee legate alla trasformazione di un intermedio di lavorazione (passata e concentrato di pomodoro) precedentemente prodotto all'interno dello stabilimento o di un semilavorato acquistato all'esterno. L'analisi delle diverse linee di lavorazione insieme con la tipologia di materia prima lavorata (fresca o intermedio/semilavorato), sono riconducibili ai seguenti cicli produttivi, caratterizzati da 3 differenti regimi idrici di prelievo e di scarico:

- Primo ciclo (dicembre - aprile): sono presenti solo rilavorazione di materia prima non fresca che non utilizza grandi quantità di acqua, legate al lavaggio e al trasporto, che porta a un basso regime del depuratore, a un basso valore di ricircolo e a un basso valore di prelievo e di scarico di acqua.
- Secondo ciclo (maggio - luglio e ottobre - novembre): sono presenti sia rilavorazione di materia prima non fresca che lavorazioni di materia prima fresca, eccetto il pomodoro, che rappresentano un medio utilizzo di acqua, legato al lavaggio e al trasporto, che porta a un basso regime del depuratore, a un basso valore di ricircolo e a un medio valore di prelievo e di scarico di acqua.
- Terzo ciclo (agosto-settembre): sono presenti essenzialmente lavorazioni di pomodoro fresco che richiedono grandi quantità d'acqua, legate al lavaggio e al trasporto, con elevata qualità per garantire le caratteristiche organolettiche del prodotto finale, che porta al massimo regime del depuratore, al massimo ricircolo al depuratore e ai massimi valori di prelievo e di scarico d'acqua.

Le materie prime entrano in stabilimento dall'accesso nord su automezzi alla rinfusa e/o all'interno di cassoni e fermano alla stazione di campionamento e pesatura prima di essere avviate ai pianali di scarico suddivisi tra pomodoro, vegetali, frutta fresca e surgelati e altre materie prime. Inoltre i legumi secchi, zuccheri, sale, ecc... sono stoccati anche nel magazzino materie prime e nei silos adiacenti ai reparti lavorazione, mentre i semilavorati per le confetture sono depositati nelle celle frigorifere presenti nell'impianto. I sottoprodotti derivati dalle linee di lavorazione dei prodotti agricoli (pomodori verdi, buccette di pomodoro e altri residui vegetali) entrano normalmente nel Digestore Anaerobico (DA) o, nel caso di fuori servizio del medesimo, vanno in agricoltura come ammendante.

Linea di lavorazione della frutta

La quantità massima di frutta lavorata nello stabilimento è di 560 t/giorno di pere e di 400 t/giorno di pesche: le lavorazioni si sovrappongono solo per un breve periodo nel quale la potenzialità complessiva è di circa 600 t/giorno. In tale linea di lavorazione sono presenti le seguenti linee produttive:

- Linea di produzione pere,
- Linea di produzione pesche,
- Linea di produzione macedonia di frutta,
- Linea di produzione purea di frutta,
- Linea di produzione confetture,
- Linea di preparazione degli sciroppi.

Le parti non utilizzabili per l'inscatolamento diretto, quali i frutti non idonei all'inscatolamento e gli scarti di lavorazione riutilizzabili sono rispettivamente cubettati e inviati alla linea macedonia di frutta oppure sono inviati a un cuocitore, a una passatrice - raffinatrice, che ne estrae una purea, a uno sterilizzatore e un confezionatore in sacchi asettici o raffreddata e inviati ad altri stabilimenti, per successive rilavorazioni.

Linea di lavorazione dei vegetali

La quantità massima di vegetali lavorati all'interno dello stabilimento è di circa 600 t/giorno. In tale linea di lavorazione sono presenti le seguenti linee produttive:

- Linea di produzione legumi freschi/reidratati,
- Linea di produzione fagiolini,
- Linea di preparazione della salamoia per vegetali.

Linea di lavorazione del pomodoro

La linea di lavorazione del pomodoro è progettata per una capacità di trasformazione di circa 7.000 t/giorno di materia prima. Il pomodoro conferito allo stabilimento è contenuto all'interno di cassoni di plastica da 300 kg (circa il 20%) o alla rinfusa in cassoni metallici da 1.000 kg (circa l'80%). Il pomodoro può essere avviato a 4 linee produttive:

- Linea di produzione passata / concentrato,
- Linea di produzione passata / concentrato in brick,
- Linea di produzione polpa cubettata,
- Linea di produzione polpa estrusa.

C.1.3.2 IMPIANTO BIOGAS (DIGESTIONE ANAEROBICA CON PRODUZIONE DI ENERGIA)

L'impianto di digestione anaerobica e di produzione di energia elettrica e termica è suddiviso in:

- Zona Nord, destinata a verde di rispetto,
- Zona Sud, adibita allo stoccaggio delle biomasse vegetali e del digestato,
- Area liquidi, costituita dai serbatoi d'idrolizzazione e dai digestori anaerobici,
- Area generatore, adibita alla produzione di energia,
- Area essiccamento, dove avviene l'essiccazione del digestato prodotto dal DA.

Stoccaggio biomasse vegetali

I materiali in ingresso al DA sono suddivisi nelle seguenti tipologie:

- sottoprodotti derivati dalla lavorazione di prodotti agricoli,
- fanghi primari e secondari prodotti dall'impianto di trattamento delle acque di lavorazione,
- colture agricole dedicate (p.e. mais ceroso),
- alghe della Sacca di Goro (biomasse sperimentali),
- acque di servizio e liquidi derivati dalla centrifugazione dei fanghi di depurazione e del digestato.

Al fine di garantire una continuità produttiva di biogas, il DA deve essere costantemente alimentato e, siccome sia i quantitativi di fanghi dell'impianto di depurazione che i quantitativi dei sottoprodotti

delle lavorazioni di prodotti agricoli subiscono elevate fluttuazioni annuali e la ricetta del DA è variabile in funzione delle condizioni che si sviluppano all'interno del medesimo, si stima un consumo massimo di circa 35.000 tonnellate/anno di materiali solidi così ripartito:

- sottoprodotti agricoli, fino a 9.500 tonnellate/anno,
- fanghi di depurazione primari e secondari, fino a 9.500 tonnellate/anno,
- colture agricole dedicate, fino a 35.000 tonnellate/anno,
- eventuali alghe della Sacca di Goro, fino a 35.000 tonnellate/anno.

L'area biogas è dotata di una zona di stoccaggio per le biomasse in ingresso e in uscita dal DA data da:

- un silo agricolo orizzontale da 12.000 m³ (60 m x 50 m, con pareti da 4 m e pavimentazione in calcestruzzo, suddiviso in 2 sezioni divise pareti di calcestruzzo e con la sola estremità anteriore di ogni sezione aperta, per la movimentazione dei materiali, con canaletta interna per la raccolta dei colaticci e dotate di apposite coperture, costituite da teli) nel quale sono contenute le colture agricole dedicate ed eventualmente i sottoprodotti agricoli,
- 3 vasche da 2.000 m³ (20 m x 20 m, con pareti da 5,7 m e pavimentazione in calcestruzzo, con la sola estremità anteriore di ogni vasca aperta, per la movimentazione dei materiali, con canaletta esterna per la raccolta dei colaticci e dotate di apposite coperture in teli) capaci di contenere separatamente, a seconda delle necessità aziendali, il digestato palabile, le colture agricole dedicate, i sottoprodotti agricoli e le eventuali alghe della Sacca di Goro: ogni vasca può contenere un solo materiale per volta e deve essere svuotata e bonificata prima di contenere un diverso materiale.

In regime ordinario i fanghi estratti dall'impianto di depurazione sono centrifugati (mediante 2 centrifughe poste sopra la vasca di omogeneizzazione) producendo un fango palabile, che è inviato al sistema d'idrolisi, e un liquido chiarificato che convogliato al pozzetto interrato per il rilancio delle acque di diluizione (dotato di un sistema di troppo pieno, che in caso di necessità invia le acque in eccesso all'impianto di depurazione), per essere poi utilizzati per la preparazione delle biomasse da inviare al digestore. In caso di emergenze, cioè in caso di situazioni occasionali prevedibili per le quali è necessario sospensione della alimentazione al DA di essi o nelle quali il DA non assorbe interamente il fango estratto (manutenzione straordinaria delle vasche di ossidazione con estrazione totale fango nel periodo invernale, blocco del DA e impossibilità di andare a spandimento in agricoltura nel periodo non invernale), i fanghi estratti dall'impianto di depurazione sono stoccati in una delle 3 vasche da 2.000 m³.

I colaticci prodotti nella zona di stoccaggio sono convogliati al pozzetto interrato per il rilancio delle acque di diluizione, per essere poi utilizzati per la preparazione delle biomasse da inviare al digestore.

L'area di movimentazione dei mezzi per la gestione della zona di stoccaggio è interamente impermeabilizzata ed è dotata di fogna per la raccolta delle acque piovane che è collegata a quella di raccolta delle acque piovane di tutta l'area del biogas che sono inviate al depuratore aziendale.

Idrolisi

La sezione d'idrolisi dell'impianto è costituita da 2 fasi sequenziali:

1. Preparazione delle biomasse, è effettuata mediante una tramoggia di preparazione, alimentata da benne gommate, per la materia prima solida, e da pompe per i fanghi di depurazione e per le acque, alimenta il serbatoio d'idrolisi tramite sistemi di trasporto meccanici chiusi del tipo a coclea.

2. Idrolisi delle biomasse, il processo avviene in fase liquida termostata a circa 55-60°C, in un idrolizzatore ermetico circolare con Ø di 18 m e altezza di 6 m, nel quale le biomasse sono mescolate e triturate tramite circolazione continua esterna con pompa tritratrice. All'interno dell'idrolizzatore le biomasse permangono alcuni giorni prima di essere inviate al DA. L'energia termica è data dal circuito di raffreddamento del motore endotermico, ottenendo così un ulteriore recupero energetico.

Digestione anaerobica

Il processo di digestione anaerobica avviene in 2 fasi:

1. Digestore primario, sono presenti 2 digestori primari gemelli, con Ø di 17 m e altezza di 12 m, completamente miscelati, funzionanti in parallelo in mesofilia (circa 40-42 °C), in cui, a seguito della digestione delle biomasse ad opera della massa microbica presente, è prodotto il biogas, il quale è estratto dalla sommità del digestore ed è inviato al digestore secondario.
2. Digestore secondario, è un reattore con funzioni di degasatore, sedimentatore ed accumulo del biogas (gasometro polmone) in cui si completa la fase di metanizzazione. In esso si opera il ricircolo dei solidi e della biomassa anaerobica ai digestori primari e da esso è estratto sia il biogas che passerà alla successiva fase di cogenerazione sia il digestato in eccesso che sarà ulteriormente trattato nella successiva fase di gestione del digestato.

Gestione del digestato

All'uscita del digestore secondario il digestato tal quale può essere:

- spanto in agricoltura o essere ceduto a terzi come inoculo in altri digestori anaerobici,
- separato in una frazione liquida chiarificata e in una frazione solida palabile.

La frazione liquida, a seconda delle esigenze impiantistiche e delle richieste di mercato, può ritornare all'interno del digestore anaerobico, essere inviato all'impianto di depurazione delle acque reflue, essere spanta in agricoltura o essere ceduta a terzi come inoculo in altri digestori anaerobici.

La frazione palabile, a seconda delle esigenze impiantistiche e delle richieste di mercato, può essere spanta in agricoltura, può essere stoccata all'interno di una delle 3 vasche da 2.000 m³ della nuova zona di stoccaggio nell'area biogas durante il periodo invernale o può essere depositato presso depositi esterni autorizzati (in caso di emergenze quali manutenzioni straordinarie o mancato svuotamento della 3 vasche da 2.000 m³ e impossibilità andare a spandimento). Prima di tali destinazioni la frazione palabile, a seconda delle richieste di mercato, può essere preventivamente essiccata mediante corrente gassosa in continuo all'interno dell'impianto di essiccazione dato da:

1. Sezione di riscaldamento, per l'essiccazione del digestato è necessario 1 MWt che è fornito dal sistema di recupero dai fumi del motore endotermico cogenerativo di 400 KWt e da una caldaia ausiliaria a gas metano di 1 MWt (capace di coprire il fabbisogno termico dell'impianto di essiccazione in caso di non funzionamento del motore endotermico e che genera l'emissione in atmosfera E11), i quali, tramite due scambiatori in serie alimentati dal circuito ad olio diatermico, producono la corrente gassosa in continuo necessaria per l'essiccazione del digestato all'interno dell'essiccatore a letto fluido.
2. Essiccatore a letto fluido, in esso la massa alimentata con continuità, è mantenuta aerata e sospesa da un flusso caldo con una temperatura costante di circa 200°C che provvede a essicarla per poi essere spanta in agricoltura. L'aria è costantemente depurata, attraverso

cicloni separatori, colonna di lavaggio e condensazione, per poi essere rinviata alla sezione precedente. Il sistema di depurazione dell'aria utilizza l'acqua dell'impianto di depurazione in un ciclo chiuso, con espurgo che è trattato presso l'impianto di depurazione medesimo. Il digestato essiccato può essere stoccato all'interno di una delle 3 vasche da 2.000 m³ della nuova zona di stoccaggio nell'area biogas durante il periodo invernale.

Cogenerazione

Il sistema di cogenerazione, dato da un motore endotermico cogenerativo e da un generatore elettrico racchiusi in un container metallico dotato dei necessari servizi ausiliari, ha lo scopo di sfruttare le fonti energetiche primarie per la produzione congiunta di energia elettrica e termica usata sia per la digestione anaerobica, sia per l'essiccazione del digestato. Esso ha le seguenti specifiche:

1. **Motore cogenerativo di combustione del biogas**, il motore installato ha una potenza di circa 3.900 KWt, generata dalla combustione di biogas per una portata media di circa 500 Nmc/h e un P.C.I. di circa 5,8 KWh/Nm³, con una composizione media del biogas di circa 58% di CH₄ e 42% di CO₂. Il motore ha un circuito di raffreddamento, che rende disponibile energia termica per il riscaldamento di acqua a circa 80-85 °C utilizzabile nei circuiti termici del digestore, ha l'emissione in atmosfera denominata E10 e ha la relativa torcia di emergenza (emissione E12).
2. **Generatore elettrico**, il generatore elettrico è asincrono trifasico con una potenza attiva di 990 KWe, con corrente nominale di 1.767 A, con frequenza nominale di 50 Hz, con tensione nominale di 400 V e rendimento elettrico pari al 34% (990 KWe/2900KWt).

C.1.3.3 REPARTI ACCESSORI

Nello stabilimento sono presenti i seguenti reparti accessori:

- **Linea di confezionamento**: all'interno dello stabilimento è presente più linee di etichettatura e di confezionamento con la quale i prodotti finiti sono palettizzati e stoccati presso i relativi magazzini.
- **Impianto frigorifero**: l'impianto frigorifero è capace di raffreddare in 24 ore 500 t/g di frutta da una temperatura massima d'ingresso di +25 °C a 0 °C. Esso è dato da 2 celle frigorifere polivalenti da 3.600 m³ di volume refrigerato a 0°C, con relative 2 antecelle da 1.500 m³ di volume refrigerato a 5°C, e da 1 cella frigorifera polivalenti da 9.450 m³ di volume refrigerato a 0°C. L'impianto frigorifero fa capo a tre circuiti uguali ed indipendenti ognuno costituito da una unità di compressione abbinata ad uno scambiatore di calore a fascio tubero alimentato con valvole termostatiche elettroniche.
- **Centrale termica**: la centrale termica è costituita da 2 locali ospitanti 6 e 3 generatori di vapore (responsabili delle relative 9 emissioni E1-E9) ed è composta da 9 caldaie alimentate a gas metano da 14 MWt, per una produzione totale di 126 MWt.
- **Centrale energetica cogenerativa a motore**: la nuova centrale cogenerativa sarà dislocata sul piazzale impermeabilizzato esterno, presente tra il capannone A e il capannone B, sarà posizionata all'interno di un box prefabbricato di 6 m x 15 m x 3 m ad elevato isolamento acustico e sarà installata una barriera acustica per minimizzare gli impatti sonori. La nuova centrale energetica è composta dalle seguenti sezioni impiantistiche:
 1. gruppo cogeneratore, dato da un motore endotermico a metano accoppiato ad un generatore di corrente (potenza elettrica di 3.354 KWe e potenza termica di 7.674 KWt). Il motore endotermico, estremamente flessibile in funzione dei carichi variabili di esercizio e

delle fermate ordinarie e straordinarie, presenta un sistema di riduzione della produzione di NO_x (*Sistema a combustione magra Leanox*) e un sistema di abbattimento del CO e degli incombusti (*Catalizzatore ossidante di γ-Allumina con platino e palladio*) ed emette i fumi di scarico mediante il relativo camino dei gas di scarico di 13 m di altezza (E24).

2. sistema di recupero termico (calore) dal raffreddamento del motore, dato da una caldaia con potenza termica di 2.125 KWt che recupera il calore dal sistema di raffreddamento del motore endotermico e lo trasferisce al circuito dell'acqua calda industriale utilizzata per il riscaldamento dei capannoni (sono nei mesi invernali) e nel preriscaldamento dell'acqua di reintegro della centrale termica per la generazione del vapore, con un utilizzo medio pari a 1.949 KWt (90%).
3. sistema di recupero termico (vapore) dai fumi di scarico del motore, dato da uno scambiatore con potenza termica di 1.061 KWt che recupera il calore dei fumi e lo trasforma in vapore a 13 bar, completamente utilizzato all'interno dello stabilimento (100%).

➤ **Impianto primario di trattamento delle acque in ingresso:** l'acqua in ingresso al trattamento primario deriva dai recuperi interni di stabilimento e dall'acqua prelevata dal Canale Monticelli. Il trattamento primario è costituito da una fase di chiariflocculazione in cui l'acqua in ingresso è addizionata con polielettrolita e policloruro di alluminio e poi è inviata a una vasca di accumulo e a un sistema di filtrazione dotato di 8 filtri a quarzite. I fanghi prodotti dalla fase di chiari flocculazione sono inviati al sollevamento e pompati in testa al depuratore. Successivamente l'acqua filtrata subisce il trattamento secondario e è suddivisa, a seconda della destinazione d'uso, in acqua demineralizzata, acqua addolcita e acqua industriale. L'acqua demineralizzata è utilizzata esclusivamente dalle centrali termiche ed esistono 2 linee di produzione, in cui si ha il trattamento con resine cationiche e anioniche e degaser: in caso di aumento del volume di acqua necessario è previsto l'impiego temporaneo di una linea di ultrafiltrazione e osmosi inversa. L'acqua addolcita è utilizzata esclusivamente per i circuiti di raffreddamento dello stabilimento ed è addizionata, mediante 2 linee, con biossido di cloro, in modo da effettuare il blend con acqua industriale e avere l'acqua nei circuiti con una durezza pari a 10-15°F. Infine l'acqua industriale dopo l'aggiunta di biossido di cloro è usata all'interno dello stabilimento per trasporto prodotti, pulizie, lavaggi, ecc...

➤ **Impianto di depurazione delle acque reflue industriali:** l'impianto biologico nel 2004 è stato potenziato con una vasca di ossidazione e una di chiariflocculazione, con l'obiettivo di adeguare il vecchio impianto durante la campagna del pomodoro, in cui vi sono maggiori carichi da depurare a seguito dell'aumento della capacità produttiva. In tal modo è possibile usare il nuovo impianto come emergenza in caso di avarie del primo (fuori campagna del pomodoro) e massimizzare del riciclo delle acque trattate in condizioni di alta produzione. Difatti il massimo carico inquinante entrante nell'impianto di depurazione si ha solamente nel periodo della campagna del pomodoro per cui negli altri periodi il potenziamento rimane fermo con la possibilità, in caso di emergenza, di poter essere utilizzato. Le fasi di trattamento previste sono sollevamento e sgrigliatura, dissabbiatura, ossidazione biologica e decantazione e chiariflocculazione finale. L'acqua una volta depurata è riutilizzata all'interno del ciclo produttivo, previo passaggio dall'impianto trattamento acque primarie, o è scaricata nel Canale Ippolito. L'impianto di depurazione porta alla produzione di fango di supero, stimato sul 1-3% del prodotto lavorato, che, dopo disidratazione, ha un tenore in secco di circa il 25-30%: nel periodo di massima operatività dello stabilimento (campagna del pomodoro), si ha un valore di produzione del fango pari a circa 220 t/gg. Nel 2015 il Gestore ha richiesto il potenziamento della sezione di

dissabbiatura a monte dell'impianto di depurazione (mediante l'inserimento di una batteria di 3 filtri dissabbiatori (idrocycloni da 200 m³/h ognuno e posti in parallelo) precedute da 2 pompe di spinta (da 300 m³/h ognuno) che aumentano notevolmente la velocità centrifuga all'interno degli idrocycloni) al fine di ridurre gli inerti che entrano all'interno dell'impianto di depurazione dei reflui industriali, migliorando le rese della depurazione biologica e riducendo l'usura degli elementi impiantistici.

- **Sistemi di abbattimento degli effluenti gassosi:** le emissioni in atmosfera E10 ed E24 hanno idonei sistemi di abbattimento che permettono di ottenere una drastica riduzione della concentrazione degli inquinanti a valori inferiori ai limiti previsti dalla normativa vigente. In particolare per il contenimento delle emissioni inquinanti derivate dal motore a biogas (responsabile dell'emissione E10) e derivate dal cogeneratore (responsabile dell'emissione E24) si hanno 2 tecnologie: la prima riguarda la prevenzione della formazione di ossidi di azoto (NO_x) mediante un sistema di regolazione sulla combustione denominato Leanox, la seconda l'abbattimento di ossidi di carbonio (CO) e gli idrocarburi incombusti (HC) generati durante la combustione mediante un ossidatore catalitico (quest'ultimo attraverso la superficie attiva catalitica, composta da γ-Alumina impregnata con platino e palladio, che trasforma i contaminanti a CO₂ e H₂O con rese del 90%).
- **Torri di raffreddamento:** lo stabilimento è dotato di 60 torri di raffreddamento (40 per la linea del pomodoro e 20 per le linee frutta sciroppata e vegetali) che utilizzano l'acqua addolcita proveniente dall'impianto primario di trattamento delle acque in ingresso per raffreddare le linee produttive. Le torri sono a ciclo chiuso (con recupero condense) o a ciclo aperto (senza recupero condense) in funzione del fatto che raffreddino esclusivamente gli scambiatori di calore o anche i prodotti finiti.
- **Parco serbatoi fuori terra concentrato pomodoro (di progetto):** con l'istanza di sesta modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto l'installazione all'aperto di 48 serbatoi verticali (tank) in acciaio inox di 75 m³ ognuno, atti allo stoccaggio del concentrato di pomodoro che avverrà secondo le modalità già utilizzate nell'adiacente cantina tank (edificio E), e sarà ubicato a nord del attuale edificio E in un'area scoperta già impermeabilizzata di circa 1.000 m². in tale area saranno inserite 6 canalette di raccolta di eventuali sversamenti di pomodoro che saranno collegate alla rete interna dei reflui industriali per il loro successivo trattamento presso l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali dello stabilimento.
- **Stoccaggio rifiuti prodotti:** i rifiuti derivati dalle attività di produzione e di manutenzione dell'impianto sono gestiti in regime di deposito temporaneo all'interno d'idonei contenitori a tenuta localizzati in apposite aree dedicate. Tali rifiuti sono poi recuperati e/o smaltiti presso impianti autorizzati.

C.2 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTE DEL GESTORE

C.2.1 VALUTAZIONE IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE E OPZIONI CONSIDERATE

L'analisi ambientale ha la finalità di descrivere le attività dell'installazione e valutare quali siano gli aspetti ambientali correlati con le singole attività, nonché gli impatti sull'ambiente da essi generati. Le criticità sono state individuate in base agli effetti, diretti e indiretti, causati dalle attività sull'ambiente limitrofo, mentre la valutazione integrata degli impatti è stata determinata in funzione dell'assetto

impiantistico. La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate e al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT, elencate nei documenti di riferimento (Brefs), sono state la base di riferimento per la valutazione stessa dell'impianto in esame.

Gli aspetti ambientali diretti e indiretti derivati dall'attività svolta dalla Società Conserve Italia soc. coop. agr., riguardano principalmente i consumi di materie prime e di risorse idriche e energetiche e la generazione ed il contenimento dell'emissione in atmosfera di sostanze inquinanti.

Le matrici ambientali coinvolte sono aria, acqua e suolo: l'esercizio dei reparti produttivi comporta una serie di possibili impatti sull'ambiente derivanti da emissioni in atmosfera e da emissioni nei corpi idrici superficiali di sostanze inquinanti prodotte dallo stabilimento. Inoltre la movimentazione e gli stoccaggi di materie prime e di prodotti finiti comporta possibili impatti nei riguardi dell'ambiente, emissioni acustiche e in atmosfera legate al traffico dei mezzi di trasporto ed emissioni nel suolo dovute allo stoccaggio dei rifiuti presso l'impianto. I dati sotto riportati, inviati dal Gestore, forniscono un quadro quali/quantitativo degli impatti ambientali diretti e indiretti derivati dall'attività trasformazione di materie prime vegetali e di digestione anaerobica e di produzione di energia elettrica e termica dai fonti rinnovabili.

C.2.1.1 Bilancio di materie prime e di servizio/ausiliarie

In tabella è riportato il bilancio di materia relativo all'anno 2011 dell'impianto agroalimentare.

MATERIA PRIMA	QUANTITÀ (T/ANNO)	PRODOTTI FINITI	QUANTITÀ (T/ANNO)
Prodotti freschi	216.010	Prodotti finiti	389.000
Altri ingredienti	25.564	Sottoprodotti	12.300
Acqua	159.726		
Totali	401.300	Totali	401.300

In tabella è riportato il bilancio di materia relativo all'anno 2011 dell'impianto di produzione biogas:

MATERIA PRIMA	QUANTITÀ (T/ANNO)	PRODOTTI FINITI	QUANTITÀ (T/ANNO)
Sottoprodotti	2.400	Digestato	1.580
Fanghi (centrifugati e liquidi) del depuratore biologico	29.480	Acqua dispersa per evaporazione	5.170
Ceroso	17.366	Biogas	5.000
Acqua di servizio	37.854	Acqua di scarico	75.350
Totali	87.100	Totali	87.100

C.2.1.2 Bilancio di energia

Il bilancio energetico complessivo dello stabilimento non cambia rispetto alle modifiche impiantistiche riportate nel presente atto (di progetto), in quanto con l'inserimento del nuovo cogeneratore non sono modificati i consumi di energia dello stabilimento, ma il modo in cui essa è prodotta, e pertanto il bilancio energetico risultante è riportato nella tabella sottostante.

TIPO DI ENERGIA PRODOTTA	MW/ANNO	TIPO DI ENERGIA CONSUMATA	MW/ANNO
Energia termica delle centrali termiche	138.879	Energia termica per trasformazione prodotti vegetali	142.649
Energia termica del cogeneratore Biogas	15.200	Energia termica per Digestore anaerobico	10.200
Energia termica del bruciatore	840	Dispersioni stimate di energia termica	21.690
Energia termica del nuovo Cogeneratore (Progetto)	19.620		
Energia elettrica del cogeneratore Biogas	7.955	Energia elettrica per lo stabilimento	42.017
Energia elettrica del nuovo Cogeneratore (Progetto)	18.989		
Energia elettrica di rete	15.073		
Energia totale Prodotta	216.556	Energia totale Consumata	216.556

Il progetto, inoltre, permette di ottenere rendimenti energetici decisamente superiori a quelli garantiti dal gestore di rete (80% anziché 45%), dovuti sia al miglioramento della resa energetica complessiva dell'impianto sia alla riduzione delle perdite dovute alla distribuzione dell'energia elettrica in rete.

Energia termica e elettrica prodotta

L'energia termica, sottoforma di vapore industriale, è prodotta nella centrale termica a metano. L'energia termica utilizzata per essiccare il digestato, in eventuali fermate del cogeneratore per manutenzione, deriva da un bruciatore a metano di potenza termica pari a 1 MWt.

L'impianto di cogenerazione, che utilizza il biogas prodotto nel DA, sviluppa sia energia termica che energia elettrica. La resa media è di trasformare in energia elettrica il 36% di tale energia termica e recuperarne il 44% come energia termica mentre il rimanente 20% è disperso.

Il nuovo impianto di cogenerazione a metano (di progetto) è in grado di sviluppare una potenza elettrica di 3.354 KWe e una potenza termica di 7.674 KWt e mediante i sistemi di recupero termico (calore e vapore) è in grado di recuperare ulteriori 3.010 KWt.

Energia termica ed elettrica consumata

L'energia termica, sottoforma di vapore industriale, è destinata esclusivamente all'autoconsumo per le trasformazioni dei prodotti vegetali e per essiccare il digestato. La stima dei consumi di energia, che è fortemente legata alla produzione del momento, la quale è caratterizzata da una forte stagionalità.

C.2.1.3 Bilancio idrico

L'approvvigionamento idrico per uso potabile come materia prima e per servizi igienici avviene attraverso l'acquedotto comunale, mentre l'acqua per usi industriali non potabili deriva dall'emungimento dal Canale Monticelli. Per i flussi idrici in uscita, l'impianto scarica le acque reflue industriali, previo trattamento con depuratore interno, nel corpo idrico consorziale Canale Ippolito, le acque reflue domestiche e delle acque industriali "di emergenza" nel collettore pubblico Caprile-

Pontelangorino, servito da depuratore e le acque meteoriche nel collettore pubblico gestito dal Comune di Codigoro che confluisce nel Canale Ippolito. Il bilancio idrico 2011 dello stabilimento risultante è:

ACQUA IN INGRESSO	M ³ /ANNO	ACQUA IN USCITA	M ³ /ANNO
Acqua contenuta nelle materie prime prodotti vegetali	20.362	Acqua utilizzata come materia prima	159.726
Acqua per uso potabile per trasformazione prodotti vegetali	360.000	Scarichi industriali per trasformazione prodotti vegetali	2.210.000
Acqua industriali per trasformazione prodotti vegetali	2.402.950	Dispersioni stimate per trasformazione prodotti vegetali	413.586
Acqua contenuta nelle materie prime del digestore	42.666	Scarichi industriali per DA	75.350
Acqua per DA	37.854	Dispersioni stimate per DA	5.170
Acqua per servizi igienici	7.000	Scarichi domestici	7.000
Acqua Totale Prelevata	2.870.832	Acqua Totale Consumata	2.870.832

C.2.1.4 Emissioni in atmosfera

L'attività genera emissioni in atmosfera convogliate e diffuse. Dall'analisi dell'attività svolta emerge che la matrice aria può presentare criticità dovute all'attività dello stabilimento con rilascio in atmosfera degli inquinanti tipici della movimentazione delle materie prime e dell'attività di combustione del gas naturale e del biogas per la produzione di vapore e calore industriale e per la produzione di energia elettrica, con rilascio in atmosfera degli inquinanti tipici, quali materiale particolato, NO_x, CO, CO₂, SO_x, COT e HCl da emissioni convogliate delle relative centrali termiche.

L'attività inoltre genera emissioni indirette (dovute al traffico veicolare) ed emissioni fugitive (derivanti dai circuiti che trasportano gas e liquidi).

Emissioni convogliate

Le principali emissioni convogliate sono le E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8 e E9, derivate dalle 9 centrali termiche a metano (potenza termica di ognuna di 14.000 KWt) atte alla produzione di vapore industriale e non presentano sistemi di abbattimento in quanto gli inquinanti emessi sono materiale particolato, NO_x, CO e CO₂, la E10, derivata dal motore di combustione del biogas (potenza termica di 3.900 KWt) e che è dotata di un sistema di abbattimento (ossidatore catalitico) in quanto emette materiale particolato, NO_x, SO_x, CO, COT e HCl, la E11, derivante dalla caldaia ausiliaria (potenza termica di 1.000 KWt) per la disidratazione dei fanghi e non presenta sistemi di abbattimento in quanto gli inquinanti emessi sono materiale particolato, NO_x, CO e CO₂, la E12, derivata dalla torcia di emergenza del motore di combustione del biogas e non presenta sistemi di abbattimento in quanto è una emissione di emergenza, e la nuova E24, derivata dal motore cogenerativo a metano (potenza termica di 7.674 KWt e potenza elettrica di 3.354 KWe) atto alla produzione di vapore e calore industriale e di energia elettrica e dotato di un sistema di abbattimento (ossidatore catalitico) in quanto emette materiale particolato, NO_x, CO e CO₂.

Inoltre sono presenti le emissioni E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E20, E21, E22 e E23, derivate dalle 11 caldaie a metano (potenza termica complessiva di 3.376 KWt) atte al riscaldamento dei fabbricati e del metano in ingresso: tali emissioni non presentano sistemi di abbattimento in quanto

gli inquinanti emessi sono quelli derivati dalla combustione del gas naturale (materiale particolato, NO_x, CO e CO₂).

Tali emissioni convogliate sono riportate nell'**Allegato 4 - "Planimetria emissioni in atmosfera"**.

Oltre alle succitate emissioni convogliate, nell'installazione sono presenti altre 60 emissioni derivate dalle torri di raffreddamento per la linea del pomodoro e 20 emissioni sono date dalle torri di raffreddamento per le linee di lavorazioni della frutta e dei vegetali, dalle quali esce esclusivamente vapore acqueo: il Gestore ha richiesto che tali emissioni non siano sottoposte ad autorizzazione in quanto, emettendo esclusivamente vapore acqueo, non producono inquinamento atmosferico e pertanto non sono emissioni ai sensi dell'art. 268 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Emissioni diffuse

Vista la particolarità della produzione, non sono presenti emissioni diffuse dirette significative nello stabilimento. Tutte le possibili fonti di calore (dovute al fatto che è utilizzato vapore) come cuocitori e sterilizzatori, sono tenuti in aspirazione e il vapore è mandato all'esterno dell'impianto e in tutti camini delle centrali, si ha il recupero delle condense. Dall'impianto di depurazione e dal digestore anaerobico si possono sviluppare emissioni diffuse odorigene derivanti rispettivamente dalla vasca di ossidazione del trattamento biologico e dalle materie in ingresso e in uscita dal DA: dai risultati del monitoraggio nel 2011 emerge la presenza non significatività di tali emissioni diffuse.

Le emissioni diffuse indirette derivano dal traffico veicolare indotto dall'attività dell'installazione: vista l'entità del traffico pesante su gomma derivante dall'esercizio dell'impianto in oggetto, ridotte a seguito della riduzione del traffico veicolare dovuto all'esercizio del DA e del nuovo magazzino automatizzato, le emissioni derivanti dal traffico indotto sono poco significative.

Emissioni fuggitive

Le emissioni fuggitive derivano da flange, pompe, snodi, ecc... dei circuiti che trasportano liquidi e gas in pressione: trattandosi di un impianto progettato secondo le regole di buona ingegneria e allineato alle BAT, le emissioni fuggitive sono ridotte al minimo e da considerarsi poco significative. Eventuali perdite sono minimizzate dal sistema di manutenzione ordinaria che garantisce il contenimento di tali emissioni.

C.2.1.5 Scarichi idrici

L'installazione ha interferenze apprezzabili con comparto ambientale acque superficiali in quanto i processi produttivi presenti nello stabilimento comportano uno scarico industriale, oltre a scarichi meteorici e civili. Tali scarichi derivano dalle relative reti fognarie riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetria reti fognarie e scarichi idrici"**:

1. Rete acque industriali: questa rete raccoglie e tratta, attraverso l'impianto di depurazione descritto al **Paragrafo C.1.3.3**, le acque reflue industriali dello stabilimento che sono inviate al Canale Ippolito mediante lo scarico S1. Con l'istanza di sesta modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto l'installazione di 48 serbatoi verticali in un'area dedicata nella quale saranno inserite 6 canalette di raccolta di eventuali sversamenti di pomodoro (di progetto) che saranno collegate alla rete interna dei reflui industriali esistente: il Gestore ha dichiarato che non sia necessario effettuare una verifica sulla capacità residua del depuratore considerando la frequenza di eventi di rottura accidentale di serbatoi degli anni passati.
2. Rete acque meteoriche pulite: tale rete raccoglie le acque meteoriche pulite provenienti dalle coperture dei capannoni e dei piazzali nei quali non sono svolte lavorazioni, le quali

confluiscono attraverso lo scarico S2 nella pubblica fognatura, gestita dal Comune di Codigoro e che scarica in corpo idrico superficiale (Canale Ippolito).

3. Rete acque reflue domestiche: essa raccoglie le acque reflue dei servizi igienici e recapita mediante lo scarico S3 nella pubblica fognatura Caprile-Pontelangorino, gestita dal Gestore del Servizio Idrico Integrato e che scarica in corpo idrico superficiale (Canale Ippolito). Lo scarico S3 può funzionare come “scarico d'emergenza per le acque reflue industriali” nel caso di malfunzionamenti dell'impianto di depurazione.

Per verificare la corretta gestione degli scarichi il Gestore ha eseguito dai gli autocontrolli degli secondo il PMC: le analisi hanno evidenziato che tutti i parametri indagati sono risultati conformi ai limiti indicati nella Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

C.2.1.6 Emissioni sonore

Le principali sorgenti sonore fisse diurne e notturne dell'impianto sono sia sorgenti fisse (associate ad apparecchiature, macchinari e impianti) sia sorgenti mobili (veicoli e automezzi per le attività di trasporto dei materiali). Le emissioni sonore derivanti dalle attività produttive interessano sia il periodo diurno sia il periodo notturno in quanto la produzione è svolta su quattro turni.

Nelle vicinanze dello stabilimento sono presenti alcuni ricettori sensibili (abitazioni), che sono impattati dalle emissioni sonore generate dalle attività svolte, classificati in Classe II “Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale”, in Classe III “Aree di tipo misto” e in Classe IV “Aree di intensa attività umana”. Pertanto nel 2010 è stato approvato un piano di mitigazione acustica, nel 2011 sono stati compiuti lavori di bonifica acustica e nel 2011 e nel 2012 state svolte campagne di rilevazioni fonometriche atte a verificare l'efficacia degli interventi di mitigazione acustica adottati. Al fine di minimizzare gli impatti derivati dalle ultime sorgenti sonore inserite (nuovo motore cogenerativo a metano di progetto, installato all'interno di un box prefabbricato di 6 m x 15 m x 3 m a elevato isolamento acustico, e relativo camino (E24) per i gas di scarico, sorgente sonora puntiforme omnidirezionale), è stata prevista l'installazione di una barriera acustica, alta 4,95 m distante 4 m dal lato nord e 6 m dal lato est della sorgente raccordata con l'edificio ad ovest. Con l'installazione delle nuove sorgenti sonore è stata fatta una nuova valutazione previsionale d'impatto acustico presso i 10 recettori esistenti (R3 - R12) più esposti alle sorgenti di rumore dell'impianto, riportati nella planimetria dell'**Allegato 5 - “Planimetrie rumore”**. Per la verifica e il rispetto dei limiti di legge e in particolare per la verifica di non significatività della sorgente è necessario stimare in facciata agli edifici un livello sonoro pari e non superiore a 35 dB(A) per la classe II ed a 40 dB(A) per la classe III, ovvero di almeno 10 dB(A) al di sotto del limite di immissione notturno: tale condizione garantisce anche il rispetto del limite differenziale per non applicabilità ai sensi dell'art. 4 comma 2 D.P.C.M. 14/11/1997. La valutazione previsionale d'impatto acustico effettuata ha permesso di verificare che le sorgenti sonore di progetto, con gli interventi di mitigazione adottati, sono tali da non generare un impatto sonoro significativo garantendo pertanto il rispetto dei limiti di legge imposti dalla normativa di riferimento, ovvero il criterio differenziale ed i limiti assoluti di immissione ed emissione in corrispondenza di ogni singolo ricettore individuato. I monitoraggi fonometrici effettuati presso i ricettori maggiormente esposti hanno evidenziato il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica del Comune di Codigoro (riportati al **Paragrafo C.1.2**).

C.2.1.7 Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti nell'impianto derivano dalle attività di trasformazione delle materie prime vegetali, dalle attività di manutenzione e dalle attività di analisi di laboratorio. Tutti i rifiuti prodotti sono

gestiti in regime di deposito temporaneo, all'interno d'idonei contenitori depositati nelle relative aree individuate nella planimetria dell'**Allegato 2 - "Planimetria generale dell'installazione"**: l'area principale di deposito temporaneo presenta caditoie per captare e collettare al depuratore dell'impianto colaticci e per solventi e oli esausti esistono apposite vasche di raccolta. I rifiuti sono inviati a recupero e/o smaltimento in impianti autorizzati. I principali rifiuti prodotti sono imballaggi (legno, carta, cartone, metallo, plastica, vetro e misti), rottami ferrosi, oli, solventi, batterie, inchiostri, cere e grassi.

C.2.1.8 Emergenze, condizioni transitorie di funzionamento e fermate prolungate

Nell'analisi degli impatti ambientali sono state considerate le situazioni di emergenza, le condizioni transitorie di funzionamento (anomalie) e le fermate prolungate dell'installazione: per ulteriori approfondimenti si deve far riferimento alla documentazione allegata alla domanda di AIA. In base alla tipologia di attività svolta nello stabilimento, non si evidenziano particolari situazioni dal punto di vista degli impatti ambientali in caso di condizioni di emergenza, quali malfunzionamenti, fermate o interruzioni degli impianti: per la valutazione degli aspetti ambientali significativi sono prese in considerazione le condizioni operative normali ed anomale e le potenziali situazioni di emergenza.

Nell'analisi degli impatti ambientali sono state considerate le situazioni di **emergenza prevedibili**, precedentemente descritte (p.e. attivazione dell'emissione E12 derivante della torcia del motore a biogas, emissioni di odori molesti, attivazione dello scarico S3 come scarico d'emergenza, accumulo dei fanghi nelle vasche del digestato, accumulo all'esterno del digestato prodotto, rottura accidentale di uno dei serbatoi di stoccaggio del concentrato di pomodoro, ecc...): per tali emergenze si adotteranno le relative procedure di emergenza dell'installazione. Inoltre sono state considerate le situazioni di **emergenza non prevedibili** (p.e. incendi, spargimenti di liquidi, incidenti di automezzi trasportanti materiali pericolosi, contaminazioni di suolo e di acque superficiali): per tali emergenze si adotteranno opportuni accorgimenti atti a minimizzare le contaminazioni di aria, acqua e suolo (p.e. uso materiali assorbenti, raccolta dei materiali pericolosi e pulizia delle aree) e si elimineranno celermente le cause di tali contaminazioni, ripristinando le normali condizioni di esercizio, secondo quanto previsto dalle procedure di emergenza dell'installazione. Le principali istruzioni operative a seguito di emergenze sono:

CONDIZIONE	EFFETTO	DOCUMENTO DI RIFERIMENTO	EFFETTO AMBIENTALE
Rottura condutture acqua potabile	Consumo eccessivo acqua potabile	Registro monitoraggio consumi	Spreco di risorsa naturale
Rotture linee di lavorazione	Degradazione del prodotto	Registro produzione ammendanti	Rifiuto da smaltire
Incendio biomasse vegetali	Attivazione dispositivi antincendio	Rapporto emergenza	Emissioni in atmosfera
Malfunzionamento fiamma pilota del DA	Allarme rilevatore di fiamma	Manuale operativo impianto	Emissioni in atmosfera
Mancanza energia elettrica	Avvio automatico dei dispositivi di back-up	Manuale operativo impianto gestione utilities	Emissioni dai gruppi generatori diesel.

Sversamento di sostanze pericolose	Contenimento degli sversamenti	Rapporto emergenza	Contaminazione del suolo
Acque di riciclo fuori specifica in ingresso all'impianto di depurazione	Monitoraggio parametri impianto depurazione fuori specifica	Manuale operativo impianto depurazione	Fermata impianto di depurazione con scarico fuori tabella
Malfunzionamento caldaie	Monitoraggio in continuo emissioni	Manuale di gestione delle caldaie	Emissioni in atmosfera

La tipologia delle fasi produttive attuate nello stabilimento non prevedono **condizioni transitorie di funzionamento** fra la fermata e le condizioni di regime, anche nel caso in cui le fermate siano impreviste o legate a malfunzionamenti e pertanto non sono state valutate dal Gestore le relative emissioni eccezionali.

Durante le **fermate prolungate** tutti gli impianti produttivi non presentano situazioni di rischio particolare nel caso di fermata prolungata, sia per la sicurezza dei lavoratori che per la protezione dell'ambiente, in quanto durante tali periodi si ha la disconnessione delle tubazioni e delle apparecchiature elettriche, la chiusura delle valvole del gas naturale e lo svuotamento delle aree di stoccaggio presenti.

C.2.1.9 Confronto con le migliori tecniche disponibili (MTD)

Le scelte delle tecniche e dei valori di riferimento a garanzia delle prestazioni ambientali devono essere coerenti con l'obiettivo della Direttiva IPPC di conseguire l'elevata protezione dell'ambiente in forma integrata. I valori limite di emissione devono basarsi sulle MTD/BAT nelle condizioni impiantistiche, gestionali e ambientali in cui opera l'installazione e in armonia con gli strumenti pianificatori presenti. Per gli impianti di trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di conserve alimentari si hanno:

- *Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di industria alimentare.*
- *Bref Food, drink and milk industry.*
- *Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili*
- *Linee guida generali.*
- *Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti.*
- *Linee guida in materia d'analisi degli aspetti economici e degli effetti incrociati per le attività esistenti.*
- *Linee guida recanti i criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili*
- *Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio.*
- *Bref Energy Efficiency.*

Per gli impianti di combustione con potenza termica di oltre 50 MW si hanno:

- *Bref Large Combustion Plant.*

- *Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di impianti di combustione.*

Per la gestione dei rifiuti prodotti si ha:

- *Linee guida relative a impianti esistenti per le attività rientranti nella categoria IPPC: 5 Gestione Rifiuti - trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio.*

La valutazione integrata degli impatti condotta dal Gestore, associata alle criticità ambientali e territoriali individuate e al posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT, alle MTD e ai Bref di riferimento, sono state la base di riferimento per la valutazione dell'impianto in esame: dai risultati dell'analisi svolta emerge il sostanziale allineamento dell'installazione alle BAT, alle MTD e ai Bref di riferimento, in quanto sono regolarmente applicate o non sono applicabili alla specifica attività del Gestore (tali valutazioni sono approfonditamente descritte nella documentazione presentata nella domanda di AIA).

C.2.2 PROPOSTE DEL GESTORE

Il Gestore dell'installazione ha concluso gli adeguamenti dell'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010, dichiarando che l'impianto in esame è in linea con i livelli di prestazione associati alle BAT e specificati dalle MTD di settore.

Il Gestore, dopo il rilascio dell'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010, ha richiesto le seguenti modifiche impiantistico-gestionali:

1. Con l'istanza di prima modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto modifiche architettoniche di alcune strutture impiantistiche (modifica forma vasca di alimentazione idrolisi, modifica sagoma dei serbatoi, riduzione altezza edificio di disidratazione digestato, riduzione della superficie di una tettoia e modifica dei tramezzi interni).
2. Con l'istanza di seconda modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto una diversa gestione operativa dei fanghi di depurazione prodotti e del digestore anaerobico.
3. Con l'istanza di terza modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto la costruzione e la gestione di una nuova area stoccaggio digestato/fango/biomasse/ammendanti (con relative nuove attrezzature), una diversa gestione operativa dei fanghi di depurazione prodotti e del digestore anaerobico, la modifica dell'area magazzino automatico (con relativa nuova centrale termica) e l'eliminazione del monitoraggio del Canale Ippolito.
4. Con l'istanza di quarta modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto le seguenti modifiche non sostanziali al fine di ottimizzare la produzione e la gestione dell'energia prodotta e consumata:
 - a) Installazione della nuova centrale energetica cogenerativa, capace sia di aumentare il rendimento energetico dell'energia prodotta sia di minimizzare le perdite dovute alla distribuzione elettrica.
 - b) Modifica dei giorni d'utilizzo del motore a biogas per ottimizzare l'energia prodotta.
5. Con l'istanza di quinta modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto le seguenti modifiche non sostanziali al fine di ottimizzare la depurazione delle acque reflue e la produzione di energia:

- a) Inserimento di una sezione di dissabbiatura a monte dell'impianto di depurazione al fine di ridurre gli inerti che entrano all'interno dell'impianto di depurazione dei reflui industriali (migliorando le rese della depurazione biologica e riducendo l'usura degli elementi impiantistici).
 - b) Possibilità di spandere in agricoltura (come sottoprodotto) la sabbia ricavata dalla sezione di dissabbiatura al fine di riportare la sabbia sui terreni come materiale da riporto in agricoltura.
 - c) Possibilità di utilizzare presso digestori anaerobici di altre Società i propri scarti di lavorazione del comparto agroalimentare (come sottoprodotti), al fine di perseguire gli obiettivi della D.G.R. n 1198/2010 di promuovere un maggiore contributo delle fonti energetiche rinnovabili (tra cui le biomasse) alla produzione di energia elettrica.
6. Con l'istanza di sesta modifica non sostanziale di AIA il Gestore ha richiesto le seguenti modifiche non sostanziali al fine di ridurre lo stoccaggio in fusti sul piazzale di pomodoro, ottimizzando le rilavorazioni del pomodoro stesso al di fuori del periodo della campagna del pomodoro:
- a) Demolizione dell'attuale piazzale in c.a. per l'inserimento della platea di fondazione dei tanks (non si genera perciò aumento di superficie permeabile).
 - b) Modifica parziale delle fognature della zona della platea per convogliare le eventuali acque di lavaggio/dilavamento della stessa alla rete che conduce all'impianto di depurazione delle acque reflue industriali dello stabilimento.
 - c) Installazione all'aperto di 48 serbatoi verticali (tank) in acciaio inox prefabbricati di 75 m³ ognuno per lo stoccaggio del concentrato di pomodoro.
 - d) Realizzazione di una recinzione perimetrale di protezione dei tank alta 3 m, la cui base è costituita da un muretto di calcestruzzo in modo da escludere eventuali danneggiamenti ai serbatoi per cause accidentali (p.e. manovre improprie di mezzi): in tale recinzione saranno ricavate delle aperture di servizio, dotate di uscita di sicurezza.

Il Gestore dell'installazione, a seguito della valutazione d'inquadramento ambientale e territoriale e degli impatti esaminati e delle succitate proposte di miglioramento dell'installazione, dichiara che:

- l'installazione in esame è in linea con i livelli di prestazione associati alle relative MTD e BAT e pertanto non si rendono necessari adeguamenti,
- i limiti di legge applicabili sono affidabilmente rispettati,
- non si rendono necessari adeguamenti alle BAT.

C.3 VALUTAZIONI OPZIONI IMPIANTISTICHE PROPOSTE E IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE ALLA NORMATIVA IPPC

Vista la documentazione presentata dal Gestore.

Visti i documenti di riferimento sull'individuazione BAT di cui al **Paragrafo C.2.1.9**.

Visto il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna (approvato il 21/12/2005).

Visto il Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ferrara (approvato il 27/02/2008).

Considerate le valutazioni effettuate dal Gestore riguardanti le criticità ambientali e territoriali dell'installazione IPPC, la valutazione integrata degli impatti e il posizionamento di MTD e BAT.

Considerata la D.G.P. nn. 215/53697 del 20/06/2006 relativa ai criteri-indicazioni sui quali l'attività amministrativa della Provincia di Ferrara si regola in materia di IPPC.

Considerati i pareri e gli esiti della Conferenza di Servizi relativi all'istanza di rilascio dell'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010.

Considerate le prescrizioni riportate nelle autorizzazioni sostituite dall'atto di AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010.

Considerate le indicazioni riportate nello schema di AIA inviate al Gestore e delle successive osservazioni scritte inviate dal Gestore medesimo.

Considerati i pareri in merito alle istanze di modifiche non sostanziali dell'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010.

L'Autorità Competente **approva l'assetto impiantistico proposto e autorizza l'esercizio dell'installazione per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari, con annesso impianto di combustione** (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, con una capacità di produzione di prodotti alimentari di **927.000 tonnellate/anno** e con **potenza termica complessiva di 140 MWt**, alle condizioni riportate nel presente atto e alle seguenti **prescrizioni**:

1. Il Gestore deve inviare a Provincia e ARPA indicatori di performance delle prestazioni ambientali del nuovo impianto cogenerativo, con particolare riferimento ai bilanci energetici ed emissivi.
2. Il Gestore deve realizzare il nuovo cogeneratore con motore endotermico secondo quanto previsto negli elaborati progettuali e grafici presentati con la domanda di quarta modifica non sostanziale di AIA (oggetto del presente atto), secondo le eventuali prescrizioni del permesso a costruire del Comune di Codigoro, seguendo i tempi costruttivi indicati, e secondo le seguenti prescrizioni:
 - a) Adottare accorgimenti e dispositivi antinquinamento per i mezzi di cantiere (sistemi insonorizzanti, serbatoi a tenuta, etc.) e regolamenti di sicurezza volti a prevenire i rischi d'incidente.
 - b) Adottare tutte le precauzioni e accorgimenti possibili finalizzati a evitare sversamenti o gocciolamenti, deve dotare le aree di sosta e di rifornimento di carburante e lubrificante di idonei sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali.
 - c) Predisporre idonei sistemi atti a minimizzare la produzione di polveri da movimento d'inerti, mezzi e macchine operatrici e prendere tutte le misure affinché le attività di cantiere, siano gestite in modo da ridurre le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori, in linea con le MTD.
 - d) Gestire le operazioni di recupero e/o smaltimento degli eventuali rifiuti prodotti nel rispetto della normativa vigente in ambito di gestione e smaltimento rifiuti, privilegiando il recupero degli stessi.
 - e) Se nel corso della realizzazione dell'opera si riscontrasse fenomeni di contaminazione, i soggetti attuatori, non appena rilevato il superamento o il pericolo concreto ed attuale del superamento delle CSC, devono darne comunicazione secondo quanto previsto dagli artt.

242 e 245 del D.Lgs. 152/2006, assumendosi integralmente l'iniziativa degli interventi necessari.

3. Il Gestore deve inviare a Provincia, ARPA, AUSL e Comune, **entro 30 giorni dalla data di messa a regime dell'emissione E24 di cui al Paragrafo D.2.4**, uno studio nel quale evidenziare il quantitativo risparmiato di NO_x emessi in atmosfera con il nuovo impianto cogenerativo.
4. Il Gestore deve eseguire i rilievi fonometrici tesi alla verifica del limite acustico e del limite differenziale e inviare a Provincia, ARPA e Comune, **entro 30 giorni dalla data di messa a regime dell'emissione E24 di cui al Paragrafo D.2.4**, i relativi esiti acustici rilevati.
5. Dallo stabilimento non dovranno verificarsi aumenti dei flussi di massa degli inquinanti relativi al quadro emissivo autorizzato nell'anno 2012, con riferimento al materiale particolato e di NO_x: a tal fine a partire dal report del 2014 il Gestore dovrà inserire nel report annuale un'analisi dei flussi di massa annuali del materiale particolato e degli NO_x da confrontare con i relativi flussi di massa del quadro emissivo dell'anno 2012.
6. Il Gestore deve **trasmettere a Provincia e ARPA** un piano di monitoraggio del suolo e delle acque sotterranee in cui dovranno essere indicati metodologie di campionamento e di analisi, i punti di campionamento, gli analiti monitorati, ecc...
7. Il Gestore deve realizzare la nuova sezione di dissabbiatura a monte dell'impianto di depurazione, secondo quanto previsto negli elaborati progettuali e grafici presentati con la domanda di quinta modifica non sostanziale di AIA e secondo le seguenti prescrizioni:
 - a) Adottare accorgimenti e dispositivi antinquinamento per i mezzi di cantiere (sistemi insonorizzanti, serbatoi a tenuta, etc.) e regolamenti di sicurezza volti a prevenire i rischi d'incidente.
 - b) Adottare tutte le precauzioni e accorgimenti possibili finalizzati a evitare sversamenti o gocciolamenti, deve dotare le aree di sosta e di rifornimento di carburante e lubrificante di idonei sistemi di raccolta dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali.
 - c) Predisporre idonei sistemi atti a minimizzare la produzione di polveri da movimento d'inerti, mezzi e macchine operatrici e prendere tutte le misure affinché le attività di cantiere, siano gestite in modo da ridurre le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori, in linea con le MTD.
 - d) Gestire le operazioni di recupero e/o smaltimento degli eventuali rifiuti prodotti nel rispetto della normativa vigente in ambito di gestione e smaltimento rifiuti, privilegiando il loro recupero.
8. Il Gestore deve realizzare il nuovo parco serbatoi pomodoro, secondo quanto previsto negli elaborati progettuali e grafici presentati con la domanda di sesta modifica non sostanziale di AIA.

D. PIANO DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E CRONOLOGIA

Il Gestore ha comunicato l'attuazione dell'AIA P.G. n. 4702 del 22/01/2010 ed ha concluso gli adeguamenti riportati dell'AIA medesima e nelle s.m.i. entro i termini ivi indicati:

ATTIVITÀ	RIFERIMENTO	SCADENZA
Inviare indicatori di performance dell'installazione	Punto 1 Paragrafo C.3	31/07/2013
Realizzare nuovo cogeneratore	Punto 2 Paragrafo C.3	31/10/2014
Inviare studio riduzione NO _x emessi	Punto 3 Paragrafo C.3	31/12/2014
Eseguire nuova fonometria	Punto 4 Paragrafo C.3	31/12/2014

L'assetto dell'impianto, pur essendo allineato alle BAT e rispettando i requisiti della nuova Direttiva IPPC (DIR 2010/75/UE), richiede alcuni adeguamenti tecnico-gestionali. Il Gestore pertanto dovrà rispettare le prescrizioni e condizioni di esercizio contenuti nel presente **Capitolo D** e le prescrizioni contenute nel **Paragrafo C.3**, rispettando per il resto quanto riportato nella documentazione presentata, compresi gli elaborati integrativi, secondo il seguente cronoprogramma:

ATTIVITÀ	RIFERIMENTO	SCADENZA
Inviare piano monitoraggio suolo e acque sotterranee	Punto 6 Paragrafo C.3	31/07/2015
Realizzare nuova sezione di dissabbiatura	Punto 7 Paragrafo C.3	30/06/2016
Realizzare nuovo parco serbatoi pomodoro	Punto 8 Paragrafo C.3	30/06/2017

D.2 CONDIZIONI DI ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D.2.1 FINALITÀ

L'installazione **per la trasformazione di materie prime vegetali per la produzione di prodotti alimentari con annesso impianto di combustione** (Punti 6.4 b) e 1.1 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.) in Comune di Codigoro (FE), località Pomposa, Via della Cooperazione 5, deve essere esercita dal Gestore nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni tecniche e gestionali contenute nel **Capitolo D**, il quale disciplina il funzionamento dell'installazione sia nelle **"condizioni di normale esercizio"** che nelle **"condizioni diverse dal normale esercizio"**, compresi i **"transitori"** di avvio/arresto.

D.2.2 CONDIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE

- a) Tra due diverse campagne produttive il Gestore dovrà effettuare la bonifica dell'Impianto A (sia serbatoi che impianto produttivo), secondo la metodica individuata nelle integrazioni del Gestore inviate in data 13/05/2015 (Portale Regionale IPPC Prot. n. 6370 del 13/05/2015 e assunta al P.G. della Provincia di Ferrara con n. 33030 del 13/05/2015).
- b) Il perimetro dell'installazione deve essere completamente recintato, senza interruzioni e con relativi accessi controllati onde impedire l'ingresso a persone e mezzi non autorizzati, e la viabilità e le aree impermeabilizzate interne devono essere mantenuti in buono stato di conservazione.
- c) L'attività (con particolare riferimento a emissioni, scarichi, rumore e rifiuti prodotti) deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici tali da evitare inconvenienti ambientali e/o igienico sanitari, esalazioni moleste, ristagni idrici a cielo aperto, proliferazioni di insetti, colorazione delle acque, danni o altro che possa arrecare nocumento per l'ambiente e la popolazione.
- d) Nelle condotte contenenti i fluidi pericolosi va indicato con chiarezza, specie in prossimità di giunzioni, valvole, interruzioni in genere, il nome o la sigla del fluido ed il verso di percorrenza.
- e) I serbatoi e le cisterne contenenti sostanze pericolose devono essere provvisti d'idonei sistemi di contenimento e devono aver indicato il contenuto, il nome, le frasi di rischio e i pittogrammi relativi.
- f) Nell'esercizio dell'installazione dovranno essere prese tutte le misure necessarie affinché le attrezzature, gli stoccaggi e la movimentazione delle materie prime e di servizio e la movimentazione e stoccaggio dei rifiuti derivanti dall'impianto, siano gestite in modo da evitare o da minimizzare le emissioni di polveri, sostanze volatili e odori con le MTD, le BAT e i Bref.
- g) Il Gestore è tenuto al rispetto di quanto previsto dall'esperto qualificato nella relazione di radioprotezione.
- h) La portata in ingresso prelevata dal canale Monticelli non dovrà essere superiore a 700 m³/h durante il periodo di lavorazione del pomodoro, a 500 m³/h durante il periodo di lavorazione della frutta fresca ed a 250 m³/h per il restante periodo.
- i) Le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue industriali provenienti dallo stabilimento dovranno essere convogliati al depuratore aziendale per il loro trattamento prima dello scarico.
- j) Deve risultare installato il sistema di registrazione del potenziale redox nel flusso in entrata e in uscita dal depuratore aziendale.
- k) Dovrà essere garantito un ricircolo minimo del 33% delle acque del depuratore biologico per usi industriali.

D.2.3 COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA E INFORMAZIONI

- a) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'installazione** che incidano in modo significativo sull'ambiente, il Gestore, ai sensi dall'art. 29-undecies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà tempestivamente comunicarlo a ARPAE, AUSL e Comune, **entro 1 ora o comunque compatibilmente con la gestione dell'emergenza** mezzo PEC o fax.
- b) Il Gestore deve inviare annualmente, **entro fine di febbraio di ogni anno** e mediante PEC, a ARPAE una scheda riassuntiva, riferita all'anno solare precedente, con le informazioni e i dati relativi ai quantitativi di digestato (suddiviso tra tal quale, frazione liquida e frazione solida),

fanghi di depurazione e sottoprodotti (suddivisi tra buccette di pomodoro, sabbie derivate dall'impianto di dissabbiatura e altri sottoprodotti derivati dagli scarti di lavorazione agroalimentari) usati, ceduti a terzi e/o utilizzati agronomicamente dal Gestore, specificando le superfici di terreni utilizzati e i Comuni e le aziende agricole interessati.

- c) Il Gestore dovrà raccogliere i **dati sulle emissioni dei grandi impianti di combustione e trasmetterli** secondo quanto disposto dall'art. 274 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- d) Il Gestore deve inviare annualmente, **entro il 30 aprile di ogni anno** e mediante il portale della Regione Emilia-Romagna (<http://ippc-aia.arpa.emr.it/>), a ARPAE e Comune una relazione relativa all'anno solare precedente conforme a quanto indicato nella Determina del Direttore Generale della Regione Emilia-Romagna n. 5249/2012, e che contenga tutti i dati relativi agli autocontrolli del Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3.1**). Tale relazione dovrà contenere anche un riassunto delle attività manutentive effettuate e delle variazioni impiantistiche e gestionali svolte rispetto all'anno precedente, un commento che evidenzi le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo (ultimi 5 anni), valutando l'efficienza d'utilizzo delle risorse (idriche ed energetiche) e il trend degli impatti ambientali diretti (scarichi idrici, emissioni atmosferiche e sonore e rifiuti), utilizzando anche i relativi indici di performance ambientali, evidenziando le eventuali opportunità di riduzione del consumo di risorse e degli impatti ambientali e valutando, tra l'altro, il rispetto dei valori limite autorizzati e il posizionamento rispetto a MTD e BAT. Ai sensi del D.Lgs. 195/2005 "Accesso alle informazioni ambientali" e nell'ottica di trasparenza e comunicazione al pubblico, questa Agenzia renderà pubblica sul succitato portale informatico la relazione annuale. Al fine dell'accesso al pubblico, ai sensi dell'articolo 5 comma 2 del D.Lgs. 195/2005 e nel rispetto dei principi contenuti nell'articolo 29-ter comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., i Gestori dovranno eventualmente fornire all'Autorità Competente l'indicazione delle informazioni che *"non devono essere diffuse per ragioni di riservatezza industriale o commerciale o personale, di tutela della proprietà intellettuale..."*, e una versione digitale della relazione annuale priva di tali informazioni.
- e) Qualora il Gestore intenda cessare l'attività, deve tempestivamente comunicarlo a ARPAE, la quale, a seguito della citata comunicazione, stabilirà una scadenza entro la quale il Gestore dovrà presentare, a ARPAE, AUSL e Comune, il piano di dismissione e ripristino del sito secondo le specifiche indicate al **Paragrafo D.2.13**.

D.2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

- a) Le emissioni in atmosfera autorizzate sono quelle denominate **E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8 e E9** (emissioni derivate dalle centrali termiche a gas naturale), **E10** (emissione derivata dal motore endotermico cogenerativo a biogas), **E11** (emissione derivata dalla caldaia ausiliaria per la disidratazione dei fanghi), **E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E20, E21, E22 e E23** (emissioni derivate dalle caldaie per riscaldamento dei fabbricati e del gas naturale con potenza termica complessiva di 3,376 MWt) e **E24** (emissione derivata dal motore endotermico cogenerativo a gas naturale), riportate nella planimetria in **Allegato 4 - "Planimetria emissioni in atmosfera"**.
- b) Le emissioni **E10 e E24** devono essere dotate dei sistemi di abbattimento di cui al **Paragrafo C.1.3.3**.
- c) I sistemi di abbattimento di cui alla precedente lettera b) non sono soggetti ad alcuna fase transitoria e .devono essere sottoposti con adeguata cadenza a idonea manutenzione al fine di

garantire con continuità il rispetto degli standard prestazionali. In caso di avaria che causi il malfunzionamento degli stessi, il Gestore dovrà provvedere al ripristino funzionale del sistema di abbattimento nel minor tempo possibile, con l'eventuale sostituzione degli stessi qualora non più efficienti al fine di garantire l'efficienza degli stessi e prevenire i danni ambientali.

d) Per l'attivazione e la messa a regime della nuova emissione **E24** il Gestore deve seguire quanto disposto dall'art. 269 comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e le seguenti prescrizioni:

1. Le date di attivazione (prove funzionali, collaudo e messa a punto) del motore endotermico cogenerativo a gas naturale, responsabile della nuova emissione E24, deve essere comunicata con almeno 15 giorni di anticipo a Provincia, ARPA e Comune.
2. Entro un termine massimo di 90 giorni dalle relative date indicate al precedente punto 1, il motore endotermico cogenerativo a gas naturale deve essere messo a regime.
3. Dalle date di messa a regime del motore endotermico cogenerativo a gas naturale, ed entro 10 giorni dalla stessa, il Gestore dovrà effettuare almeno tre controlli sulla nuova emissione E24 in tre giorni distinti (il primo giorno della messa a regime, il decimo giorno e un giorno intermedio a scelta).
4. Entro 30 giorni dalle date di messa a regime, di cui al precedente punto 3, il Gestore deve trasmettere i dati rilevati nei tre controlli a Provincia, ARPA e Comune.

e) Per le emissioni **E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E10, E11 e E24** il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:

1. I camini delle emissioni autorizzate devono avere un'altezza tale da essere almeno superiore al colmo del tetto e comunque devono rispettare quanto previsto in materia dal Regolamento di Igiene del Comune di Codigoro e posizionati in modo che non possano nuocere.
2. I camini delle emissioni autorizzate in cui si devono eseguire i controlli devono essere dotati di prese di misura posizionate in accordo a quanto indicato nei metodi di riferimento e dimensionate in accordo con ARPAE.
3. Per quanto riguarda l'accessibilità per l'esecuzione dei controlli alle emissioni autorizzate, il Gestore è tenuto a renderle accessibili e campionabili.
4. Per quanto riguarda i lavori da eseguire per svolgere i controlli alle emissioni, la loro numerazione in modo indelebile, il corretto posizionamento e dimensionamento delle prese di misura, nonché l'accesso alle stesse in condizioni di sicurezza, possono essere verificati da ARPAE, che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Nel caso tali prescrizioni non fossero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili.
5. I limiti emissivi da rispettare sono indicati nella tabella sottostante (eccetto l'altezza punto di prelievo e diametro / lati punto di prelievo i cui valori sono indicativi). Tali valori limite s'intendono normalizzati a una temperatura dei fumi di 273°K, una pressione di 101,3 KPa, sul gas secco e riferiti a un tenore di ossigeno del 3%, ad eccezione del motore a biogas che è riferito a un tenore volumetrico di ossigeno del 5%.

MACCHINARIO	EMISSIONE CONVOGLIATA	PORTATA AUTORIZZATA (Nm ³ /h)	INQUINANTI	LIMITE AUTORIZZATO (mg/Nm ³) (Valore medio orario)	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	SPECIFICHE TECNICHE		
						DURATA EMISSIONE (ore/giorno) (gg/anno)	ALTEZZA PUNTO DI PRELIEVO (m)	DIAMETRO / LATI PUNTO DI PRELIEVO (cm)
CENTRALE TERMICA M1	E1	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	9	80
CENTRALE TERMICA M2	E2	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	9	80
CENTRALE TERMICA M3	E3	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	9	80
CENTRALE TERMICA M4	E4	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	9	80
CENTRALE TERMICA M5	E5	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	9	80
CENTRALE TERMICA M6	E6	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	9	80
CENTRALE TERMICA M7	E7	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	13	80

MACCHINARIO	EMISSIONE CONVOGLIATA	PORTATA AUTORIZZATA (Nm ³ /h)	INQUINANTI	LIMITE AUTORIZZATO (mg/Nm ³) (Valore medio orario)	SISTEMA DI ABBATTIMENTO	SPECIFICHE TECNICHE		
						DURATA EMISSIONE (ore/giorno) (gg/anno)	ALTEZZA PUNTO DI PRELIEVO (m)	DIAMETRO / LATI PUNTO DI PRELIEVO (cm)
CENTRALE TERMICA M8	E8	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	13	80
CENTRALE TERMICA M9	E9	13.000	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 300 35 80	NO	24 h/giorno 210 gg/anno	13	80
MOTORE BIOGAS	E10	4.500	Materiale particellare NO _x SO _x CO C.O.T. HCl	10 450 35 500 100 10	OSSIDATORE CATALITICO	24 h/giorno 365 gg/anno	5,5	34
CALDAIA AUSILIARIA	E11	350	Materiale particellare NO _x SO _x CO	5 350 35 80	NO	24 h/giorno 30 gg/anno	5,5	15
COGENE RATORE	E24	14.000	Materiale particellare NO _x CO	5 250 300	OSSIDATORE CATALITICO	24 h/giorno 365 gg/anno	-	-

- f) Relativamente alle centrali termiche e alla caldaia ausiliaria, il valore limite fissato per il CO pari ad 80 mg/Nm³ si riferisce alle condizioni di regolare esercizio dei macchinari: tale valore non si applica durante le fasi di avvio, arresto e modifica dell'assetto produttivo. A questo scopo i periodi in cui si verificano le condizioni sopraindicate dovranno venire annotati sul relativo registro.
- g) Per le emissioni **E10 e E11** il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
1. in caso di non funzionamento del motore combustore, il biogas prodotto dal digestore anaerobico dovrà essere inviato in via prioritaria alla caldaia ausiliaria, e solo in situazioni di emergenza e le sole eccedenze, alla torcia d'emergenza del motore di combustione del biogas,

2. il Gestore dovrà annotare le attivazioni della torcia di emergenza sul relativo registro, inserendovi le motivazioni di tale accensione, secondo quanto disposto al **Paragrafo D.2.12**
- h) Le emissioni **E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E20, E21, E22 e E23**, derivate rispettivamente dalle 9 caldaie per il riscaldamento dei fabbricati e dalle 2 caldaie per il riscaldamento del gas naturale, avendo una potenza termica complessiva di 3,376 MWt, sono da autorizzare ai sensi degli artt. 272 comma 2 e 281 comma 4 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Pertanto:
1. i camini devono rispettare quanto previsto in materia dal Regolamento di Igiene del Comune di Codigoro e posizionati in modo che non possano nuocere,
 2. i camini in cui si devono eseguire i controlli devono essere dotati di prese di misura posizionate in accordo a quanto indicato nei metodi di riferimento e dimensionate in accordo con ARPA,
 3. per quanto riguarda i lavori da eseguire per svolgere i controlli alle emissioni, la loro numerazione in modo indelebile, il corretto posizionamento e dimensionamento delle prese di misura, nonché l'accesso alle stesse in condizioni di sicurezza, possono essere verificati da ARPA, che ne può fissare i termini temporali per la loro realizzazione. Nel caso tali prescrizioni non fossero realizzate nei tempi richiesti, le emissioni saranno considerate non campionabili,
 4. i valori limiti da rispettare, normalizzati a una temperatura dei fumi di 273°K, una pressione di 101,3 KPa, sul gas secco e con un tenore di ossigeno di riferimento pari al 3% O₂., sono:

- Polveri totali:	5 mg/Nm ³
- Ossidi di azoto (come NO _x):	150 mg/Nm ³
- Ossidi di zolfo (come SO _x):	35 mg/Nm ³
- Monossido di carbonio:	100 mg/Nm ³
- i) Dallo stabilimento non dovranno verificarsi aumenti dei flussi di massa degli inquinanti relativi al quadro emissivo autorizzato nell'anno 2012, con riferimento al materiale particolato e agli NO_x.
- j) L'emissione **E12** (emissione derivata dalla torcia di emergenza del motore di combustione del biogas) non è da sottoporre ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in quanto adibite alla protezione e alla sicurezza degli ambienti di lavoro. Per tale emissione il Gestore dovrà comunque:
1. registrare le attività di manutenzione periodica e generale previste dal Gestore, con indicazione delle parti da verificare e delle modalità di registrazione degli interventi effettuati,
 2. registrare tali emissioni eccezionali.
- k) Al fine di limitare le **emissioni odorigene dello stabilimento** il Gestore dovrà:
1. adottare le procedure di controllo necessarie ad evitare la formazione di odori molesti mediante un controllo continuo dei parametri di funzionamento dell'impianto di depurazione,
 2. i sili orizzontali e le aree di stoccaggio che contengono le materie prime in ingresso al DA e il digestato dovranno essere ricoperti con teli che garantiscano la perfetta tenuta all'aria e della pioggia, onde evitare fenomeni fermentativi che diano origine ad emissioni odorigene.
- l) Qualora le procedure di controllo di cui alla precedente lettera k), non siano sufficienti a evitare la formazione di odori molesti, il Gestore dovrà attivarsi mediante procedure di contenimento degli odori utilizzando prodotti specifici (coprenti, enzimi, ecc...) che possano contenere tali emissioni.

- m) Dovranno essere adottati accorgimenti tecnici e operativi in modo da contenere le **emissioni diffuse di polveri** al fine di non causare molestie o nocumento alla popolazione.
- n) Il Gestore dovrà mantenere aggiornato ed effettuare il piano di manutenzione e verifica periodica sulle parti soggette a possibili perdite, al fine di mantenerne sotto controllo l'efficienza dell'installazione e ridurre le **emissioni diffuse**.
- o) Nel caso si verificassero problematiche causate da **emissioni fuggitive e/o eccezionali**, a seguito di attività dello stabilimento o a seguito di anomalie funzionali, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le debite registrazioni.

D.2.5 SCARICHI IDRICI

- a) Gli scarichi autorizzati sono quelli contrassegnati dalle lettere **S1** (scarico che recapita nel Canale Ippolito le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue industriali preventivamente trattate nel depuratore aziendale), **S2** (scarico che recapita nel collettore pubblico gestito dal Comune di Codigoro che confluisce nel Canale Ippolito le acque meteoriche pulite provenienti dalle coperture dei capannoni e dei piazzali dove non sono svolte lavorazioni) e **S3** (scarico che recapita nel collettore Caprile-Pontelangorino gestito dal gestore del Servizio Idrico Integrato e che confluisce nel Canale Ippolito le acque reflue domestiche e delle acque reflue industriali "di emergenza" che devono essere scaricate durante il periodo di lavorazione in caso di fermata dell'impianto di depurazione), descritti al **Paragrafo C.2.1.5** e riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetria reti fognarie e scarichi idrici"**.
- b) Il Gestore deve mantenere le reti di raccolta delle acque meteoriche, le reti fognarie e gli scarichi dell'installazione così come descritti al **Paragrafo C.2.1.5** e riportati nell'**Allegato 3 - "Planimetria reti fognarie e scarichi idrici"** e in buona efficienza le reti fognarie e gli scarichi al fine di evitare ristagni per difficoltà di deflusso e contaminazione delle acque superficiali e sotterranee.
- c) Le reti fognarie acque nere devono essere mantenute separate da quelle delle acque bianche.
- d) Le acque meteoriche di dilavamento derivate dalle zone contaminate da lavorazioni inquinanti dovranno essere convogliate al depuratore aziendale.
- e) Dagli scarichi non dovranno riversarsi reflui non sottoposti a trattamento depurativo (es. scarti di lavorazione, liquidi organici provenienti dalla lavorazione, residui vegetali, ecc.) nel Canale Ippolito.
- f) Il Gestore deve adottare ogni misura atta ad evitare la contaminazione delle acque meteoriche destinate ad essere allontanate mediante la rete idrica superficiale.
- g) Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza i sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche presenti e le attività di manutenzione dei medesimi devono avvenire in caso di necessità, e comunque ogni 2 anni, e devono essere esercitate nel rispetto della D.G.R. 1053/2003 e s.m.i.
- h) Il Gestore deve mantenere in perfetta efficienza l'impianto di depurazione delle acque reflue industriali, descritto al **Paragrafo C.1.3.3**, e le attività di svuotamento dai sedimenti e di manutenzione del medesimo devono avvenire in caso di necessità e comunque ogni 2 anni.
- i) Per gli **scarichi S1, S2 e S3** il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni:
 1. è vietato lo scarico in siti diversi da quelli approvati,

2. gli scarichi dovranno essere mantenuti costantemente accessibili per i controlli nei relativi pozzetti di campionamento, i quali devono essere posizionati e mantenuti per garantire l'accessibilità in ogni momento da parte degli Organi di controllo e da permettere il campionamento pienamente rappresentativo e in sicurezza degli scarichi. Inoltre il Gestore dovrà assicurare la presenza d'idonei strumenti per l'apertura dei pozzetti di campionamento onde consentire il prelievo dei reflui in tempi brevi,
3. i pozzetti di campionamento dovranno essere muniti di coperchio a perfetta tenuta, con unico ingresso e unica uscita. In caso di sostituzione, ogni pozzetto di campionamento dovrà avere dimensioni di almeno 70x70x70 cm e una differenza di quota fra i due condotti (ingresso nel pozzetto e uscita dallo stesso) tale da permettere il campionamento del refluo a caduta,
4. i pozzetti di campionamento, parimenti agli altri manufatti (tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo, ecc), dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui,
5. dovranno essere evitate diluizioni degli scarichi con acque appositamente convogliate,
6. è fatto divieto di raggiungere i valori limite di emissione previsti mediante diluizione con acqua prelevata esclusivamente allo scopo,
7. è fatto divieto di immettere materie che formino depositi nel corpo idrico ricettore. Nel caso in cui, in conseguenza dello scarico, si riscontrassero depositi di materie, è fatto obbligo di provvedere all'immediata rimozione delle stesse.

j) Per lo **scarico S1** il Gestore deve rispettare anche le seguenti prescrizioni:

1 Il Gestore deve rispettare i limiti indicati nella "Colonna acque superficiali" della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ad eccezione dei seguenti valori limite:

- E. Coli = 5000 UFC/100ml
- COD = 70 mg/l O₂
- Azoto totale = 5,0 mg/l
- Fosforo totale = 1,0 mg/l

2 le portate massime di scarico nel Canale Ippolito è pari a :

- 850 m³/h, con portata massima istantanea di 236 l/sec, durante la lavorazione del pomodoro
- 500 m³/h durante il periodo di lavorazione della frutta fresca
- 250 m³/h per il restante periodo

3 durante il periodo di lavorazione, in caso di fermata dell'impianto di depurazione biologico delle acque reflue, lo scarico nel Canale Ippolito deve essere sospeso.

k) Per lo **scarico S2**, scarico non soggetto a limiti secondo quanto disposto al comma III del punto 8.1.1 dell'Allegato unico alla D.G.R. n 286/2005 in quanto le superfici scoperte sono adibite al transito e al parcheggio dei veicoli e nello stabilimento sono state adottate le misure atte ad evitare/contenere, durante il periodo di pioggia, il dilavamento delle zone di deposito di prodotti finiti (procedure gestionali, coperture, ecc...), il Gestore deve rispettare comunque le seguenti prescrizioni:

- 1 le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei capannoni e dei piazzali nei quali non sono svolte lavorazioni che recapitano nello scarico S2 devono risultare non contaminate,
 - 2 in regime di pioggia ordinario la portata massima istantanea di scarico è pari a 200 l/sec,
 - 3 in regime di pioggia straordinario, l'eccedenza dai valori di portata sopra riportati, deve essere pompata nelle vasche di laminazione e scaricata, con i medesimi limiti, a evento meteorico esaurito,
 - 4 è vietato l'utilizzo dello scarico S2 come scarico d'emergenza per le acque reflue industriali nel caso di malfunzionamento dell'impianto di depurazione.
- l) Per gli scarichi **S1 e S2** la portata massima istantanea complessiva nel Canale Ippolito è di 400 litri/secondo.
- m) Per lo **scarico S3** il Gestore deve rispettare anche le seguenti prescrizioni:
- 1 la rete per lo scarico di acque reflue industriali "di emergenza" sarà separata da quella per lo scarico civile fino al limite di proprietà e con misuratore volumetrico e pozzetto di campionamento,
 - 2 è consentito lo scarico di acque reflue domestiche per una portata massima di 2 litri/secondo, e media giornaliera di 35,5 m³/giorno nel periodo di lavorazione del pomodoro,
 - 3 è consentito lo scarico delle acque industriali "di emergenza" con una portata massima di 90 m³/h ed un carico non superiore a 3.600 Kg/giorno di COD,
 - 4 l'attivazione dello scarico di emergenza dovrà essere comunicata al gestore del Servizio Idrico Integrato in tempo utile alla predisposizione del depuratore di Codigoro per il funzionamento alla massima potenzialità (anticipo di tre giorni lavorativi nel periodo novembre-maggio e di almeno 18 ore nel rimanente periodo),
 - 5 devono essere installati strumenti per determinare la quantità di scarico da assoggettare a tariffa per il servizio di fognatura e depurazione per lo scarico industriale e per lo scarico di acque reflue domestiche (separazione della fornitura idrica per gli usi industriali e civili, con misuratore di portata sullo scarico industriale di emergenza) o, in caso di unica fornitura idrica, installazione di misuratore di portata per lo scarico industriale di emergenza e per lo scarico di acque reflue domestiche,
 - 6 il Gestore deve rispettare il regolamento di pubblica fognatura e le prescrizioni che saranno impartite dal gestore del Servizio Idrico Integrato e dai suoi incaricati.

D.2.6 EMISSIONI NEL SUOLO

Il Gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e di tutti i sistemi di raccolta e di contenimento di qualsiasi deposito presente (materie prime, rifiuti e prodotti) onde evitare contaminazioni del suolo.

D.2.7 EMISSIONI SONORE

- a) Al fine di limitare gli impatti acustici, il Gestore deve ottemperare alle seguenti prescrizioni:
1. Verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di aspirazione, provvedendo alla sostituzione quando necessario.

2. Intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura d'impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico.
- b) Dovranno essere rispettati i limiti sonori di emissione e immissione diurni e notturni stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997, secondo le classi individuate dalle zonizzazioni acustiche del Comune di Codigoro, sia per l'ambiente esterno (punti perimetrali dell'installazione), sia per quanto concerne i valori differenziali di immissione (ambiente abitativo) presso i recettori R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R10, R11, R12), riportati nella planimetria dell'**Allegato 5 - "Planimetrie rumore"**.
- c) Il Gestore dovrà compiere una nuova previsione / valutazione d'impatto acustico nel caso che le modifiche dell'installazione (impiantistiche, edilizie e/o gestionali) lo richiedano.

D.2.8 RIFIUTI

- a) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dall'installazione dovrà avvenire esclusivamente nelle aree da deposito rifiuti prodotti riportate nell'**Allegato 2 - "Planimetria generale"**.
- b) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dovrà essere gestiti secondo le MTD per lo stoccaggio dei rifiuti (D.M. 29/01/2007), con particolare riferimento alle caratteristiche delle aree di deposito e dei contenitori dei rifiuti, alla gestione dei rifiuti e ai presidi ambientali adottati ai fini di evitare emissioni diffuse di polveri e/o di odori, inconvenienti ambientali e/o molestie alla popolazione e all'ambiente.

D.2.9 ENERGIA

/

D.2.10 ALTRE CONDIZIONI

D.2.10.1 Gestione dell'impianto di digestione anaerobica (DA)

- a) L'impianto DA dovrà essere gestito secondo quanto riportato al **Paragrafo C.1.3.2**.
- b) Nell'impianto DA non sono ammessi rifiuti, ma è ammesso l'ingresso di un quantitativo massimo è pari a 35.000 tonnellate/anno, in proporzioni variabili, delle sole seguenti biomasse solide:
 1. sottoprodotti agricoli derivate dalle proprie lavorazioni (comprese le buccette di pomodoro),
 2. fanghi primari e secondari prodotti dal proprio impianto di depurazione delle acque reflue,
 3. colture agricole dedicate (p.e. mais ceroso),
 4. alghe provenienti dalla Sacca di Goro, previo accordo tra ARPAE - SAC di Ferrara e il Gestore, che stabilirà impegni reciproci, modalità, tempi e quantità delle biomasse algali.
- c) Il Gestore dovrà comunicare, **con almeno 15 giorni di anticipo** a ARPAE - SAC di Ferrara, la data di inizio utilizzo all'interno del digestore anaerobico delle alghe di cui alla precedente lettera b).

D.2.10.2 Gestione del digestato

- a) Il digestato tal quale, in uscita dal DA, può essere:
 1. utilizzato agronomicamente direttamente dal Gestore,
 2. ceduta ad altra ditta (ditta esercente attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del C.C.) per utilizzo agronomico,

3. ceduta a ditta con impianto di DA (ditte esercenti attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del C.C.) come inoculo nel processo di digestione anaerobica.
- b) La frazione liquida digestato può essere:
1. utilizzata all'interno del DA del Gestore,
 2. inviata all'impianto di depurazione delle acque reflue del Gestore,
 3. utilizzata agronomicamente direttamente dal Gestore,
 4. ceduta ad altra ditta (ditta esercente attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del C.C.) per utilizzo agronomico,
 5. ceduta ad altra ditta con impianto di DA (ditte esercenti attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del C.C.) come inoculo nel processo di digestione anaerobica.
- c) La frazione palabile digestato può essere:
1. utilizzata agronomicamente direttamente dal Gestore,
 2. ceduta a ditta (ditta esercente attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del C.C.) per utilizzo agronomico,
 3. accumulata provvisoriamente all'interno di una delle 3 vasche da 2.000 m³ della zona di stoccaggio per le biomasse in ingresso e in uscita dal DA che risulti vuota.
- d) L'utilizzo agronomico e la cessione del digestato e delle sue frazioni, di cui alle precedenti lettere a), b) e c), devono essere fatti nel rispetto del Regolamento Regionale n. 1 del 04/01/2016 e sono fatti salvi le ulteriori ed eventuali prescrizioni e divieti, da accertarsi a cura dell'utilizzatore, imposti dai Comuni competenti nel cui ambito insistono i terreni destinati al riutilizzo.
- e) Qualora il digestato e le sue frazioni non siano utilizzati secondo quanto disposto dalle precedenti lettere a), b), c) e d), dovranno essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti.

D.2.10.3 Gestione dei fanghi di depurazione palabili

- a) I fanghi di depurazione palabili derivati dall'impianto di depurazione delle acque reflue possono essere:
1. utilizzati come biomassa all'interno del DA del Gestore,
 2. utilizzati agronomicamente direttamente dal Gestore,
 3. accumulati provvisoriamente all'interno di una delle 3 vasche da 2.000 m³ della zona di stoccaggio per le biomasse in ingresso e in uscita dal DA che risulti vuota, in caso di emergenze occasionali prevedibili descritte al **Paragrafo C.1.3.2**,
 4. ceduti a ditta autorizzata allo stoccaggio fanghi (per un loro successivo utilizzo agronomico), in caso di emergenze occasionali prevedibili descritte al **Paragrafo C.1.3.2**.
- b) L'utilizzo agronomico e la cessione dei fanghi di depurazione palabili di cui alla precedente lettera a) è autorizzato nel rispetto della D.G.R. n. 2773/2004 e s.m.i. e delle seguenti prescrizioni:
1. i terreni utilizzabili per lo spandimento agronomico dei fanghi di depurazione palabili costituiscono apposito elenco conservato presso ARPAE - SAC di Ferrara,

2. qualora il Gestore intenda modificare l'elenco di cui al precedente punto 1 dovrà farne richiesta a ARPAE - SAC di Ferrara e attendere comunicazione di accettazione o diniego delle succitate modifiche prima di utilizzare i relativi terreni (integralmente o parzialmente),
 3. è vietato l'utilizzo in agricoltura di fanghi di depurazione nelle zone di rispetto dei punti di captazione delle acque destinate al consumo umano ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. n. 236/1988,
 4. sono fatti salvi le ulteriori ed eventuali prescrizioni e divieti, da accertarsi a cura dell'utilizzatore, imposti dai Comuni competenti nel cui ambito insistono i terreni destinati al riutilizzo.
- c) Qualora i fanghi di depurazione palabili non siano utilizzati secondo quanto disposto dalle precedenti lettere a) e b), dovranno essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti.

D.2.10.4 Gestione dei sottoprodotti

- a) I sottoprodotti derivati dalle lavorazioni dei prodotti agricoli (pomodori verdi, buccette di pomodoro e altri residui vegetali di lavorazione), se conformi a quanto disposto dall'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., possono essere:
1. utilizzati come biomassa all'interno del DA del Gestore,
 2. utilizzati agronomicamente come ammendanti dal Gestore,
 3. accumulati provvisoriamente all'interno del silo agricolo orizzontale da 12.000 m³ della zona di stoccaggio per le biomasse in ingresso e in uscita dal DA,
 4. accumulati provvisoriamente all'interno di una delle 3 vasche da 2.000 m³ della zona di stoccaggio per le biomasse in ingresso e in uscita dal DA che risulti vuota,
 5. ceduti a ditta (ditta esercente attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del C.C.), per utilizzo agronomico come ammendanti,
 6. ceduti ad altre ditte come biomasse in ingresso a digestori anaerobici autorizzati ai sensi del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i.,
 7. per le sole buccette di pomodoro, destinate all'uso alimentare zootecnico, nel rispetto della vigente normativa in materie di alimentazione animale.
- b) L'utilizzo e la cessione dei sottoprodotti per utilizzo agronomico come ammendante di cui alla precedente lettera a) devono essere fatti nel rispetto del Regolamento Regionale n. 1 del 04/01/2016 e delle seguenti prescrizioni:
1. inviare preventivamente a ARPAE - SAC di Ferrara una copia dell'iscrizione al registro dei fertilizzanti secondo quanto disposto dal D.Lgs. n. 75/2010 e s.m.i.,
 2. sono fatti salvi le ulteriori ed eventuali prescrizioni e divieti, da accertarsi a cura dell'utilizzatore, imposti dai Comuni competenti nel cui ambito insistono i terreni destinati al riutilizzo.
- c) Nel caso in cui i materiali derivati dalle lavorazioni dei prodotti agricoli (pomodori verdi, buccette di pomodoro e altri residui vegetali di lavorazione) non possano essere gestiti secondo quanto disposto alle precedenti lettere a) e b), dovranno essere gestite nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti.

D.2.10.5 Gestione delle sabbie di depurazione

- a) Le sabbie di depurazione derivate dalle linee di dissabbiatura dell'impianto di depurazione delle acque reflue, se conformi a quanto disposto dall'art. 184-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., possono essere utilizzate come materiale da riporto in agricoltura nel rispetto della D.G.R. n. 2773/2004 e s.m.i. e delle seguenti prescrizioni:
1. i terreni utilizzabili per il riporto delle sabbie di depurazione in agricoltura saranno gli stessi in cui il Gestore effettua lo spandimento dei fanghi, del digestato o degli ammendanti,
 2. il Gestore dovrà garantire la qualità delle sabbie estratte dalla sezione di dissabbiatura,
 3. le sabbie di depurazione saranno accumulate in idonei cassoni scarrabili, posti in aree impermeabilizzate, e inviate tal quale come materiale da riporto in agricoltura entro 7 giorni,
 4. sono fatti salvi le ulteriori ed eventuali prescrizioni e divieti, da accertarsi a cura dell'utilizzatore, imposti dai Comuni competenti nel cui ambito insistono i terreni destinati al riutilizzo.
- b) Qualora le sabbie di depurazione non siano utilizzate secondo quanto disposto dalla precedente lettera a) dovranno essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti.

D.2.10.6 Piezometri

I 3 piezometri per il monitoraggio delle acque sotterranee, riportati nell'**Allegato 6 - "Planimetrie immissioni, sondaggi e piezometri"**, dovranno essere mantenuti costantemente accessibili per i relativi controlli e dovranno essere adeguatamente manutentati per garantire l'accessibilità in ogni momento da parte degli Organi di controllo e da permettere il campionamento pienamente rappresentativo e in sicurezza.

D.2.11 PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

- a) Il Gestore dovrà mantenere aggiornate le procedure di emergenza dell'installazione.
- b) Il Gestore, a seguito del verificarsi di emergenze, di transitori di funzionamento e di fermate prolungate dell'installazione, è tenuto a seguire gli interventi indicati al **Paragrafo C.2.1.8**.
- c) Nel caso si verificassero problematiche causate da **emissioni diffuse, fuggitive e/o eccezionali**, a seguito di attività su impianti o a seguito di anomalie funzionali/incidenti, il Gestore dovrà attivarsi predisponendo interventi atti a mitigare immediatamente o ridurre tali impatti.

D.2.12 RACCOLTA DATI ED INFORMAZIONI

- a) Il Gestore deve raccogliere i dati richiesti nel Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3**).
- b) Il Gestore dovrà conservare per almeno 5 anni presso l'installazione i risultati di tutti gli autocontrolli, le attestazioni e le analisi di cui al **Paragrafo D.3.1**, con i relativi certificati d'analisi.

D.2.13 GESTIONE DI FINE VITA DELL'INSTALLAZIONE

- a) All'atto della cessazione definitiva dell'attività il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato, se necessario, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti d'inquinamento e degli eventi accidentali che si sono manifestati durante l'esercizio. Il Gestore pertanto dovrà inviare, secondo quanto indicato al **Paragrafo D.2.3**, un'approfondita relazione tecnica di dismissione e ripristino del sito, con cronoprogramma d'intervento, che dovrà contenere almeno le seguenti operazioni:

- rimozione di tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero e/o smaltimento,
 - svuotamento, bonifica e recupero/smaltimento dei box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, stoccaggi rifiuti, reti di raccolta acque (canalette, fognature, ecc...),
 - pulizia di tutta l'area dell'installazione con spurgo ed igienizzazione di tutte le tubazioni esistenti, della pavimentazione dei capannoni e delle aree impermeabilizzate esterne,
 - riempimento con sabbia di eventuali vasche e tubazioni parzialmente/totalmente interrate,
 - eventuale demolizione e recupero delle strutture fuori terra (macchinari, serbatoi e tubazioni),
 - messa in sicurezza del sito.
- b) L'esecuzione delle operazioni di cui alla precedente lettera a) è vincolata da nulla osta scritto di ARPAE, che disporrà un eventuale sopralluogo iniziale congiunto tra ARPAE, AUSL e Comune.
- c) Al completamento delle operazioni di cui alla precedente lettera a), tutte le aree liberate dovranno risultare pulite, livellate e riportate al loro stato originario.
- d) Al completamento dei lavori di cui alla precedente lettera a), il Gestore dovrà eseguire un monitoraggio straordinario del suolo e delle acque sotterranee (falda freatica), nei punti e secondo i metodi prescritti al **Paragrafo D.3.1.8**.
- e) L'esecuzione del monitoraggio straordinario di cui alla precedente lettera d) è vincolata da nulla osta scritto di ARPAE, che disporrà un sopralluogo e finale congiunto tra ARPAE, AUSL e Comune, per verificarne la corretta esecuzione.

D.3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il Gestore deve ottemperare ed eseguire i controlli/monitoraggi previsti dal presente Piano di Monitoraggio e Controllo. Tutte le attività di controllo di seguito descritte dovranno essere riassunte in **un report annuale da trasmettere a ARPAE e Comune**, secondo quanto previsto al **Paragrafo D.2.3**.

D.3.1 AUTOCONTROLLI DEL GESTORE

Relativamente ai campionamenti del Gestore, si precisa che con il termine "annuale" si intende una frequenza massima di 365 giorni di intervallo tra un controllo e l'altro, 180 giorni per semestrale, 120 giorni per quadrimestrale, 90 giorni per trimestrale, 60 giorni per bimestrale e 30 giorni per mensile: per questi intervalli è inoltre definito un range di tolleranza di 15 giorni prima e dopo. In caso d'impossibilità di eseguire le analisi in questo periodo (p.e. per condizioni meteoriche o altro), il Gestore dovrà fornire tempestiva comunicazione motivata a ARPAE.

D.3.1.1 Materie prime e di servizio/ausiliarie e Prodotti finiti

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale su supporto cartaceo o informatico, a disposizione degli Organi di controllo e stampabile all'occorrenza in sede di verifica, relativa ai **consumi annuali (t/anno) delle materie prime e di servizio/ausiliarie in ingresso** (suddivise tra materie prime vegetali, materie in ingresso al DA e materie di servizio / ausiliarie). Dovranno inoltre essere registrate le informazioni relative alla loro modalità di stoccaggio).
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, validata da documentazioni con valore di legge a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali (t/anno) dei prodotti**

ottenuti nell'installazione, suddivisi per tipologia di prodotto. Dovranno inoltre essere registrate le informazioni relative alla loro modalità di stoccaggio.

- c) Il Gestore dovrà produrre prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, relativa all'**indice di produttività dei prodotti ottenuti** nell'installazione, suddivisi per tipologia dei prodotti ottenuti.

D.3.1.2 Bilancio energetico

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale su supporto cartaceo o informatico, a disposizione degli Organi di controllo e validata da documentazioni con valore di legge, relativa ai **quantitativi annuali di energia elettrica e termica prodotta** (letture contatori), suddivisi tra energia elettrica prodotta dal digestore anaerobico, energia termica prodotta dal DA, energia termica prodotta dalla centrale termica e energia termica prodotta dal bruciatore.
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale su supporto cartaceo o informatico, a disposizione degli Organi di controllo e validata da documentazioni con valore di legge, relativa ai **quantitativi annuali di energia elettrica e gas naturale consumati** (letture contatori), suddivisi tra energia elettrica consumata nello stabilimento, energia termica consumata dal DA e energia termica consumata per prodotti vegetali.

D.3.1.3 Bilancio idrico

- a) Il Gestore dovrà produrre prova documentale su supporto cartaceo o informatico, a disposizione degli Organi di controllo e validata da documentazioni con valore di legge, relativa ai **quantitativi annuali (m³/anno) di acqua prelevata** (letture contatori) suddivisa tra acqua dal Canale Monticelli e acqua di acquedotto).
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale su supporto cartaceo o informatico, a disposizione degli Organi di controllo, relativa ai **quantitativi annuali (m³/anno) di acqua scaricata** (letture contatori) suddivisa tra **scarico S1, scarico S2 e scarico S3**.

D.3.1.4 Emissioni in atmosfera

I. EMISSIONI CONVOGLIATE

- a) Per il monitoraggio discontinuo delle emissioni in atmosfera dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
1. Il metodo di campionamento da utilizzare è quello UNI EN 13284-1:2003.
 2. Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni i metodi di analisi sono esclusivamente quelli elencati nell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 3. I criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione sono quelli riportati nell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e in particolare, ai sensi del Punto 2.3, gli autocontrolli con misure discontinue delle emissioni si considerano conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre letture consecutive e riferita ad un'ora di funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose, non supera il valore limite di emissione.
 4. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione

del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non siano indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.

- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli annuali in Agosto sulle emissioni E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9 e E11** (portata e concentrazioni inquinanti autorizzati al **Paragrafo D.2.4**).
- c) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli annuali in Gennaio sulle emissioni E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E20, E21, E22 e E23** (portata e concentrazione del parametro ossidi di azoto (come NO_x)).
- d) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli trimestrali, di cui almeno 1 durante la campagna del pomodoro, sull'emissione E10** (portata e concentrazioni inquinanti autorizzati al **Paragrafo D.2.4**).
- e) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli in Gennaio e in Agosto sull'emissione E24** (portata e concentrazioni inquinanti autorizzati al **Paragrafo D.2.4**).
- f) Il Gestore dovrà inviare, **entro 30 giorni dalla data di messa a regime dell'emissione E24** a Provincia, ARPA, AUSL e Comune, **uno studio nel quale evidenziare il quantitativo risparmiato di NO_x emessi in atmosfera** con il nuovo impianto cogenerativo.
- g) Il Gestore dovrà predisporre una relazione che contenga le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori limite autorizzati al **Paragrafo D.2.4**, da riportare nella relazione annuale.
- h) Il Gestore dovrà eseguire e registrare un **calcolo/stima dei flussi di massa annui (t/anno) delle emissioni di materiale particolato di NO_x e CO₂**, registrando i risultati ottenuti e confrontandoli con l'anno di riferimento (2012), da riportare nella relazione annuale.

II. EMISSIONI DIFFUSE

- a) Il Gestore deve eseguire **in Agosto di ogni anno una campagna di monitoraggio delle emissioni odorigene** dello stabilimento.
- b) Il Gestore deve monitorare e verificare con **frequenza giornaliera l'efficacia delle condizioni operative dell'impianto di depurazione** (regolazione automatica ossigeno, centrifugazione diretta del fango di supero, lavaggio sistemi di sgrigliatura) al fine di contenerne le emissioni diffuse. Di tali interventi deve essere conservata prova documentale e tenute le **registrazioni**.
- c) Il Gestore deve **mantenere aggiornate le procedure** di controllo continuo dei parametri di funzionamento dell'impianto di depurazione e le procedure di contenimento degli odori atte a limitare le emissioni odorigene, secondo quanto prescritto al **Paragrafo D.2.4**. Di tali interventi deve essere conservata prova documentale e tenute le **registrazioni**.
- d) Il Gestore deve **adottare procedure gestionali** atte a minimizzare la formazione di emissioni diffuse di polveri, mediante un controllo puntuale delle possibili fonti. Qualora si verificano tali condizioni il Gestore dovrà attivarsi mediante procedure di contenimento di tali emissioni. Di tali interventi deve essere conservata prova documentale e tenute le **registrazioni**.

III. EMISSIONI FUGGITIVE

Il Gestore dovrà mantenere **aggiornato il piano di manutenzione e provvedere alla verifica periodica** delle parti soggette a emissioni fuggitive. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le **registrazioni**.

IV. EMISSIONI ECCEZIONALI

- a) Il Gestore dovrà annotare su un registro **le attivazioni della torcia d'emergenza** dell'impianto di digestione anaerobica e produzione energia.
- b) Il Gestore dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, del **numero e della durata dei casi di emissioni eccezionali** (per emergenze, per eventi eccezionali o incidentali, per anomalie di funzionamento), delle azioni adottate al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'atmosfera. Di tali interventi dovrà essere conservata prova documentale e tenute le registrazioni.

D.3.1.5 Scarichi idrici

- a) Per il monitoraggio degli scarichi autorizzati dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni:
 1. Per la verifica delle caratteristiche degli scarichi, i metodi di campionamento e di analisi da utilizzare sono esclusivamente metodi IRSA/CNR/APAT, metodi normati e/o metodi ufficiali.
 2. I campioni devono essere prelevati dai relativi pozzetti di campionamento.
 3. I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti autorizzati. Qualora i parametri della validazione non siano indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
- b) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli sullo scarico S1**, tenendo a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti. In particolare il Gestore dovrà:
 1. effettuare un monitoraggio in continuo per tutto l'anno della portata dello scarico,
 2. compiere, nel relativo pozzetto di campionamento, **un campionamento a Gennaio e un campionamento ad Aprile**, con le determinazioni dei parametri Solidi sospesi totali, BOD₅, COD, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Azoto totale e E. Coli.
 3. compiere, nel relativo pozzetto di campionamento e durante i periodi di lavorazione, **un campionamento settimanale fra Maggio e Novembre**, con le determinazioni dei parametri Solidi sospesi totali, BOD₅, COD, Fosforo totale, Azoto ammoniacale, Azoto nitroso, Azoto nitrico, Azoto totale e E. Coli.
 4. compiere, nel relativo pozzetto di campionamento, **un campionamento a Febbraio e un campionamento ad Agosto**, con le determinazioni dei parametri della "Colonna scarico in acque superficiali" della Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- c) Il Gestore dovrà predisporre una relazione che contenga le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori limite autorizzati al **Paragrafo D.2.5**, da riportare nella relazione annuale.

D.3.1.6 Emissioni sonore

- a) Il Gestore per il monitoraggio delle emissioni sonore dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:
 1. Le rilevazioni strumentali devono essere eseguite secondo il D.P.C.M. 16/03/1998.
 2. Devono essere eseguiti nelle condizioni di massimo esercizio e in periodo diurno.

- b) Il Gestore, al fine di rispettare i limiti acustici di zona, dovrà eseguire, **entro 30 giorni dalla data di messa a regime dell'emissione E24 di cui al Paragrafo D.2.4, un monitoraggio fonometrico**, sia relativo alla verifica dei livelli di rumorosità in ambiente esterno (punti perimetrali) rispetto ai limiti di zona stabilita dal PSC del Comune di Codigoro che per la verifica dei valori limite differenziali (ambiente abitativo) presso i recettori R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R10, R11, R12), riportati nella planimetria dell'**Allegato 5 - "Planimetrie rumore"**.
- c) Il Gestore, al fine di rispettare i limiti acustici di zona, dovrà eseguire, **a partire dalla campagna pomodoro 2012, un monitoraggio fonometrico biennale** nei punti perimetrali dell'installazione **relativo alla verifica dei livelli di rumorosità in ambiente esterno (perimetro)**.
- d) Il Gestore, al fine di rispettare i limiti acustici di zona, dovrà eseguire, **a partire dalla campagna pomodoro 2012, un monitoraggio fonometrico biennale** relativo alla verifica dei livelli di rumorosità in ambiente abitativo presso i recettori R3, R4, R5, R6, R7, R8, R9, R10, R11, R12), riportati nella planimetria dell'**Allegato 5 - "Planimetrie rumore"**. In tale monitoraggio dovranno essere comprese anche rilevazioni tese a valutare il rispetto dei valori limiti d'immissione differenziale del rumore presso tali recettori e il Gestore dovrà documentare eventuali dinieghi allo svolgimento del monitoraggio da parte dei residenti.
- e) Il Gestore dovrà fornire prova documentale, a disposizione degli Organi di controllo, dei risultati ottenuti delle campagne di monitoraggio acustico di cui alle precedenti lettere b), c) e d).
- f) Il Gestore dovrà predisporre una relazione (redatta in conformità della D.G.R. n. 673 del 14/04/2004) che contenga le valutazioni in merito al rispetto o meno dei **limiti stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997**, secondo le classi individuate dalle vigenti zonizzazioni acustiche comunali, da riportare nella relazione annuale.

D.3.1.7 Rifiuti prodotti

- a) Il Gestore dovrà registrare, su registro cartaceo (Registro di carico/scarico) o elettronico (SISTRI) a disposizione degli Organi di controllo, i **quantitativi annuali (t/anno)** dei rifiuti prodotti (suddivisi per ogni Codice CER), indicando anche le tipologie e le caratteristiche chimico-fisiche di essi.
- b) In caso di produzione di rifiuti non pericolosi muniti di codice a specchio, il Gestore dovrà, al fine del mantenimento della classificazione di rifiuti non pericolosi, eseguire un'**analisi annuale** sui rifiuti muniti di codice CER a specchio per ricercare l'eventuale presenza delle sostanze pericolose "codici HP" (Regolamento UE n. 1357/2014) e tenere le risultanze a disposizione degli Organi di controllo.

D.3.1.8 Altri controlli / monitoraggi

I. DIGESTORE ANAEROBICO (DA)

Il Gestore è tenuto a **registrare**, su apposito registro a disposizione degli Organi di controllo, i **quantitativi mensili dei materiali in ingresso al DA**, suddivisi per le varie tipologie di sottoprodotti, di fanghi e di colture agricole dedicate.

II. DIGESTATO

- a) Il Gestore è tenuto a **registrare**, su apposito registro a disposizione degli Organi di controllo, i **quantitativi mensili di digestato prodotto** nello stabilimento (suddivisi in tal quale, liquido e palabile) e i loro utilizzi e/o destinazioni finali.

- b) Al fine di definire il tipo di ammendante, il Gestore dovrà eseguire **un'analisi merceologica preventiva per ogni lotto del digestato che sarà utilizzato come ammendante in agricoltura**, secondo le modalità e i parametri definiti dal D.Lgs. n. 75/2010 e s.m.i. e dal Regolamento Regionale n. 1 del 04/01/2016, tenendo a disposizione dell'Organo di controllo i relativi rapporti di prova.

III. FANGHI DI DEPURAZIONE

- a) Il Gestore è tenuto a registrare, su apposito registro a disposizione degli Organi di controllo, i **quantitativi mensili di fanghi di depurazione estratti nello stabilimento** e i loro utilizzi e/o destinazioni finali.
- b) Il Gestore dovrà eseguire **un'analisi mensile, per i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre, sui fanghi estratti dallo stabilimento**, secondo le modalità e i parametri definiti nell'allegato 4 della D.G.R. n. 2773/2004 e s.m.i., tenendo a disposizione dell'Organo di controllo i relativi rapporti di prova.
- c) Il Gestore, ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate, dovrà eseguire **un'analisi straordinaria sui fanghi estratti dallo stabilimento**, secondo le modalità e i parametri definiti nell'allegato 4 della D.G.R. n. 2773/2004 e s.m.i., tenendo a disposizione dell'Organo di controllo i relativi rapporti di prova.
- d) Il Gestore è tenuto a **inviare, non appena in possesso**, a ARPAE - SAC di Ferrara, copia dei risultati analitici delle analisi di cui alle precedenti lettere b) e c).

IV. SOTTOPRODOTTI E SABBIE

- a) Il Gestore è tenuto a registrare, su apposito registro a disposizione degli Organi di controllo, i **quantitativi mensili dei sottoprodotti derivati dalle lavorazioni dei prodotti agricoli (pomodori verdi, buccette di pomodoro e altri residui vegetali di lavorazione) e delle sabbie di depurazione prodotti nello stabilimento** e i loro utilizzi e/o destinazioni finali.
- b) Al fine di definire il tipo di ammendante, il Gestore dovrà eseguire **un'analisi merceologica preventiva per ogni lotto dei sottoprodotti che saranno utilizzati come ammendanti in agricoltura**, secondo le modalità e i parametri definiti dal D.Lgs. n. 75/2010 e s.m.i. e dal Regolamento Regionale n. 1 del 04/01/2016, tenendo a disposizione dell'Organo di controllo i relativi rapporti di prova.
- c) Al fine di garantire la qualità delle sabbie estratte dalla sezione di dissabbiatura, il Gestore dovrà eseguire **un'analisi annuale, entro 15 giorni dall'inizio della campagna del pomodoro, sulle sabbie estratte dalla sezione di dissabbiatura dallo stabilimento**, tenendo a disposizione dell'Organo di controllo i relativi rapporti di prova.

V. SORGENTI RADIOGENE

Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli annuali sugli impianti sottoposti a radiazioni ionizzanti** (indicando l'attività svolta, i materiali controllati, le modalità di controllo e i punti di misura), tenendo a disposizione dell'Organo di controllo i relativi rapporti di prova. In particolare il Gestore dovrà:

- a) misurare d'irraggiamento esterno a contatto dei contenitori delle sorgenti mediante camera a ionizzazione,

- b) misurare di contaminazione rimovibile sulla superficie esterna dei contenitori con contaminametr alfa (sonda GIGER gnm-10),
- c) verificare del corretto funzionamento degli interblocchi e delle segnalazioni visive dello schermo in piombo,
- d) verificare della presenza di opportune segnalazioni di sorgente radioattiva, dell'indicazione del radioisotopo e della relativa attività,
- e) verificare della presenza di copia delle norme interne di radioprotezione esposta sulla sorgente.

VI. MONITORAGGIO DEL CANALE IPPOLITO

Il Gestore dovrà eseguire **un monitoraggio annuale del Canale Ippolito a fine campagna di lavorazione del pomodoro fresco**, secondo le specifiche tecniche concordate con ARPA. Di tale monitoraggio il Gestore dovrà tenere a disposizione dell'Organo di controllo i relativi rapporti di prova.

VII. MONITORAGGIO DELLE IMMISSIONI

Per la verifica la ricaduta delle sostanze immesse nell'ambiente dalla propria attività il Gestore dovrà eseguire, compatibilmente con le condizioni atmosferiche favorevoli, il seguente monitoraggio:

- a) Preliminarmente al monitoraggio dovranno essere determinati, mediate centralina microclimatica, direzione e intensità del vento, temperatura ambientale e pressione atmosferica.
- b) I punti di campionamento per le immissioni generate dallo stabilimento sono le 5 postazioni di rilievo denominate n°1, n°2, n°3, n°4 e n°5, riportati nella planimetria dell'**Allegato 6 - "Planimetrie immissioni, sondaggi e piezometri"**.
- c) Il campionamento dovrà essere effettuato durante il funzionamento dello stabilimento, dovrà durare almeno 2 ore e dovrà essere effettuato mediante campionatori a diffusione (p.e. radielli) per la determinazione delle sostanze odorigene volatili (esprese come limonene).
- d) I campioni dovranno essere analizzati in gascromatografia capillare con rivelatore FID secondo metodi ufficiali.
- e) I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato finale. Qualora i parametri di validazione non siano indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
- f) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli annuali (primo monitoraggio anno 2012 e ad agosto durante la campagna di lavorazione del pomodoro fresco) delle immissioni generate in prossimità del perimetro industriale** per verificare la ricaduta delle sostanze immesse nell'ambiente, tenendo a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.
- g) Il Gestore dovrà predisporre una relazione che contenga, per i parametri monitorati, le condizioni di misura, risultati ottenuti e le relative valutazioni in merito, da riportare nella relazione annuale.

VIII. MONITORAGGIO DEL SUOLO

Per la verifica della qualità del suolo il Gestore dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) I punti di campionamento per il monitoraggio del suolo sono i 3 sondaggi C1, C3 e C5 e i 2 scavi denominati C2 e C4, riportati nella planimetria dell'**Allegato 6 - "Planimetrie immissioni, sondaggi e piezometri"**.

b) I 3 sondaggi saranno effettuati con le seguenti modalità:

1. Perforazione a secco che sarà effettuata a carotaggio continuo sino alla profondità di 3 m da p.c. poi sino alla profondità di 15 m da p.c. a distruzione di nucleo,
2. Diametro della perforazione diametro minimo 85 mm,
3. L'estrusione del materiale dal carotiere sarà effettuato se possibile senza l'utilizzo di acqua. Il materiale estratto sarà riposto in cassette catalogatrici in plastica,
4. Le modalità esecutive saranno utilizzati tutti gli accorgimenti utili ad evitare la contaminazione della matrice ambientale analizzata,
5. Il campioni saranno prelevati direttamente dalla cassetta catalogatrice.

c) I 2 scavi saranno effettuati con le seguenti modalità:

1. Utilizzo di un escavatore a benna rovescia per l'esecuzione delle trincee di scavo,
2. Prelievo puntuale di un campione direttamente dalle pareti dello scavo.
3. Le modalità esecutive saranno utilizzati tutti gli accorgimenti utili ad evitare la contaminazione della matrice ambientale analizzata,

d) Per ognuno dei precedenti punti di campionamento dovranno essere prelevati 3 campioni (un campione rappresentativo del terreno più superficiale, un campione rappresentativo del terreno vicino alla frangia capillare, un campione rappresentativo della zona intermedia tra gli altri 2 campioni), per un totale di 15 campioni.

e) I campioni dovranno essere racchiusi in contenitori di vetro, immediatamente posti in frigorifero (a 4° - 6°C) e inviati a laboratorio chimico certi ficato per la successiva analisi.

f) I parametri da monitorare su ogni campione e i metodi di analisi da utilizzare per la verifica delle caratteristiche del suolo sono:

INQUINANTE	METODO DI ANALISI
SCHELETRO	Setacciatura a secco
ANALISI GRANULOMETRICA	USDA e classificazione con diagramma triangolare
RESIDUO FISSO A 105°C	UNI EN 14346 A 2007
ARSENICO	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
CADMIO	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
COBALTO	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
CROMO ESAVALENTE	IRSA-CNR – Quaderno 64 1986 / metodo 16
CROMO TOTALE	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
MERCURIO	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
NICHEL	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
PIOMBO	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
RAME	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
ZINCO	EPA 3051 A 2007 + EPA 6010 C 2007
IDROCARBURI LEGGERI (C < 12)	EPA 8015 D 2003 + EPA 5021A 2003

IDROCARBURI PESANTI (C > 12)	EPA 8015 D 2003 + EPA 3550 C 2003
BTEX	EPA 8015 D 2003 + EPA 5021A 2003
IPA	EPA 3545 A 2007+ EPA 8270 D 2007

- g) I risultati analitici ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti tabellari. Qualora i parametri della validazione non siano indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
- h) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrollo della stratigrafia del suolo (monitoraggio anno 2016)** nei 5 sondaggi/scavi di monitoraggio, tenendo a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.
- i) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli decennali sui campioni di suolo prelevati (primo monitoraggio anno 2016)**, tenendo a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.
- j) Il Gestore dovrà predisporre una relazione che contenga, per i parametri monitorati, le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori delle concentrazioni soglia di contaminazione riportati nella Colonna B della Tabella 1 dell'Allegato 5 alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., da riportare nella relazione annuale.

IX. MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Per la verifica della qualità delle acque sotterranee il Gestore dovrà rispettare le seguenti prescrizioni:

- a) I punti di campionamento per il monitoraggio delle acque sotterranee sono i 3 piezometri denominati PZ1, PZ2 e PZ3, riportati nella planimetria dell'**Allegato 6 - "Planimetrie immissioni, sondaggi e piezometri"**.
- b) I 3 piezometri saranno effettuati con le seguenti modalità:
1. All'interno dei fori dei sondaggi C1, C3 e C5 saranno installati dei tubi piezometrici tipo Sireg di diametro 2 pollici, con tubazione composta da un tratto cieco compreso tra il piano campagna sino a 1 m da p.c. poi microfessurato sino a 15 m da p.c.,
 2. Il foro sarà rivestito mediante una tubazione di rivestimento provvisoria. All'interno sarà inserita la colonna di tubi piezometrici fino a fondo foro dopo di che sarà immesso, nell'intercapedine colonna-tubazione, del ghiaietto siliceo per tutta l'altezza del tratto di tubo microfessurato, in corrispondenza del tratto cieco sarà eseguito un tampone impermeabile utilizzando palline di bentonite,
 3. Il piezometro sarà completato mediante la posa in opera di un pozzetto metallico sopra elevato dal piano di campagna.
- c) A seguito delle determinazioni della direzione di deflusso della falda freatica, verrà identificato il piezometro da utilizzare come bianco di riferimento, ovvero quel piezometro ubicato a monte idrogeologico dell'area indagata che rappresenti le acque in ingresso al sito.

- d) Il campionamento sarà preceduto da una fase di spurgo che sarà prolungata sino al prelievo di un volume di acqua pari a 3/5 volte quello contenuto nel piezometro o sino alla stabilizzazione dei parametri temperatura, conducibilità elettrica, pH e ossigeno disciolto.
- e) Il campionamento dovrà essere dinamico, con tecnica low flow.
- f) Per l'analisi dei metalli i campioni dovranno essere filtrati ($\varnothing$ filtro da 0,45 μ m) e acidificati (HNO_3) in campo.
- g) I campioni dovranno essere immediatamente posti in frigorifero (a 4° - 6° C) e inviati a laboratorio chimico certificato per la successiva analisi.
- h) I parametri da monitorare su ogni campione e i metodi di analisi da utilizzare per la verifica delle caratteristiche delle acque sotterranee sono:

INQUINANTE	METODO DI ANALISI
ALLUMINIO	EPA 6010 C 2007
ANTIMONIO	EPA 6010 C 2007
ARSENICO	EPA 6010 C 2007
BORO	EPA 6010 C 2007
BERILLIO	EPA 6010 C 2007
CADMIO	EPA 6010 C 2007
COBALTO	EPA 6010 C 2007
CROMO ESAVALENTE	APAT IRSA CNR 3150 2003 Metodo C
CROMO TOTALE	EPA 6010 C 2007
FERRO	EPA 6010 C 2007
MANGANESE	EPA 6010 C 2007
MERCURIO	EPA 6010 C 2007
NICHEL	EPA 6010 C 2007
PIOMBO	EPA 6010 C 2007
RAME	EPA 6010 C 2007
SELENIO	EPA 6010 C 2007
TALLIO	EPA 6010 C 2007
ZINCO	EPA 6010 C 2007
AMMONIACA (IONE AMMONIO)	IRSA CNR APAT 4030 A1 2003
CIANURI LIBERI	UNICHIM 2251
CLORURI	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
FLUORURI	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
NITRITI	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
SOLFATI	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003
IDROCARBURI TOTALI (COME N-ESANO)	EPA 5021 A 2003 + EPA 8260 C 2006
BTEX	EPA 5021 A 2003 + EPA 8260 B 1996

- i) I risultati analitici relativi ai metodi utilizzati devono riportare, se esistono, i parametri di validazione, con riferimento all'incertezza della misura, di cui si terrà conto nell'espressione del risultato ai fini della valutazione del rispetto dei limiti tabellari. Qualora i parametri della validazione non siano indicati, l'incertezza della misura sarà calcolata matematicamente.
- j) Il Gestore dovrà effettuare **2 monitoraggi all'anno (uno in periodo irriguo e uno in periodo non irriguo) della freatimetria delle acque sotterranee (primo monitoraggio anno 2016)** sui 3 piezometri di monitoraggio, tenendo a disposizione dell'Organo di Controllo degli esiti degli autocontrolli eseguiti.
- k) Il Gestore dovrà produrre prova documentale (risultati analitici), a disposizione degli Organi di controllo, degli **autocontrolli quinquennali sulle acque sotterranee (primo monitoraggio anno 2016)** sui 3 piezometri di monitoraggio, tenendo a disposizione dell'Organo di Controllo i rapporti di prova inerenti agli autocontrolli eseguiti.
- l) Il Gestore dovrà predisporre una relazione che contenga, per i parametri monitorati, le valutazioni in merito al rispetto o meno dei valori delle C.S.C. riportati nella Tabella 2 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., da riportare nella relazione annuale.

X. INDICI DI PERFORMANCE AMBIENTALI

Il Gestore dovrà registrare **annualmente gli indici di performance ambientali** dell'installazione, da riportare nella relazione annuale.

XI. INTERVENTI MANUTENTIVI

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali degli interventi relativi ai controlli e alla sostituzione e/o manutenzione periodica dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera presenti.

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali del **numero, tipo e durata degli interventi di manutenzione straordinaria** dell'installazione.

XII. EVENTI INCIDENTALI

Il Gestore dovrà riportare sui registri, tenuti a disposizione degli Organi di controllo, le prove documentali del **numero e durata degli eventi incidentali**, nonché delle procedure (azioni adottate) al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente (sversamenti su suolo, contaminazioni corpi idrici, ecc...).

D.3.2 CONTROLLI PROGRAMMATI DELL'ORGANO DI VIGILANZA

La frequenza delle ispezioni programmate da parte dell'Organo di Controllo sarà **annuale**.

D.3.2.1 Materie prime e di servizio/ausiliarie e Prodotti finiti

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al consumo di materie prime e di servizio/ausiliarie, ai quantitativi dei prodotti ottenuti e delle loro corrette modalità di stoccaggio.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi all'indice di produttività % dei prodotti.

D.3.2.2 Bilancio energetico

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi alla produzione e al consumo di energia elettrica e termica.

D.3.2.3 Bilancio idrico

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi all'acqua prelevata e scaricata.

D.3.2.4 Emissioni in atmosfera

I. EMISSIONI CONVOGLIATE

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici dei parametri misurati sulle emissioni **E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E10, E11, E13, E14, E15, E16, E17, E18, E19, E20, E21, E22, E23 e E24**.

Campionamento annuale sulle emissioni **E1, E2, E3, E4, E5, E6, E7, E8, E9, E10, E11 e E24** per la verifica dei limiti autorizzati.

Verifica annuale per controllare l'acquisizione dei dati relativi al calcolo/stima dei flussi di massa annui di materiale particellare, di ossidi di azoto (come NO_x) e di CO₂ prodotti.

II. EMISSIONI DIFFUSE

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli delle emissioni odorigene e per controllare le condizioni operative dello stabilimento per limitare le emissioni odorigene e le emissioni diffuse di polvere.

III. EMISSIONI FUGGITIVE

Verifica annuale per controllare l'adozione, gli aggiornamenti e l'esecuzione del piano di manutenzione e verifica delle parti soggette a possibili perdite per minimizzare le emissioni fuggitive.

IV. EMISSIONI ECCEZIONALI

Verifica annuale che il Gestore abbia acquisito prova documentale del numero e della durata delle attivazioni della torcia d'emergenza dell'impianto di digestione anaerobica e produzione energia.

Verifica annuale che il Gestore abbia acquisito prova documentale del numero e della durata di emissioni eccezionali e delle azioni adottate per ridurre i quantitativi di inquinanti emessi in atmosfera.

D.3.2.5 Scarichi idrici

Verifica annuale per controllare l'effettuazione degli autocontrolli e i risultati analitici relativi ai parametri misurati sullo scarico **S1**.

Campionamento biennale sullo scarico **S1** con la verifica dei limiti autorizzati.

D.3.2.6 Emissioni sonore

Verifica biennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito i monitoraggi fonometrici e gli accorgimenti eventualmente adottati per mitigare gli impatti sonori prodotti.

Monitoraggio fonometrico biennale con misura del criterio differenziale presso il ricettore più sensibile.

D.3.2.7 Rifiuti prodotti

Verifica annuale per controllare i dati relativi alla classificazione e ai quantitativi dei rifiuti prodotti, suddivisi per CER, delle analisi a campione sui rifiuti prodotti con CER a specchio e dei registri, nonché la verifica delle caratteristiche e la gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti.

D.3.2.8 Altri controlli / monitoraggi

I. DIGESTORE ANAEROBICO (DA)

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti il digestore anaerobico.

II. DIGESTATO

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito le analisi e raccolto i dati inerenti il digestato.

III. FANGHI DI DEPURAZIONE

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito gli autocontrolli e raccolto i dati inerenti i fanghi di depurazione.

IV. SOTTOPRODOTTI E SABBIE

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito gli autocontrolli e raccolto i dati inerenti i sottoprodotti e le sabbie estratte dalla sezione di dissabbiatura.

V. SORGENTI RADIOGENE

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito gli autocontrolli e raccolto i dati inerenti le sorgenti radiogene.

VI. MONITORAGGIO DEL CANALE IPPOLITO

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito gli autocontrolli e raccolto i dati inerenti il monitoraggio del Canale Ippolito.

VII. MONITORAGGIO DELLE IMMISSIONI

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti il monitoraggio delle immissioni odorigene generate in prossimità del perimetro industriale.

VIII. MONITORAGGIO DEL SUOLO

Verifica decennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti il monitoraggio del suolo.

IX. MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Verifica quinquennale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti il monitoraggio delle acque sotterranee.

X. INDICI DI PERFORMANCE AMBIENTALI

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia registrato gli indici di performance ambientali.

XI. INTERVENTI MANUTENTIVI

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia correttamente eseguito e raccolto i dati inerenti gli interventi di manutenzione straordinaria sulle apparecchiature dell'installazione.

XII. EVENTI INCIDENTALI

Verifica annuale per controllare che il Gestore abbia riportato sui registri il numero e durata degli eventi incidentali, nonché le azioni adottate al fine di ridurre i quantitativi di inquinanti emessi nell'ambiente.

E. INDICAZIONI GESTIONALI

E.1 FINALITÀ

Ai sensi della Sesta Circolare Regionale del 22/01/2013 (P.G. 2013/16882), nel presente Capitolo sono inserite indicazioni in merito ad aspetti gestionali o di comunicazione dati, non aventi rilevanza specifica sulle emissioni nell'ambiente dell'installazione, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso di cui all'Articolo 29-sexies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Pertanto le prescrizioni dell'AIA sono riportate esclusivamente nel **Capitolo D** del presente atto, mentre le indicazioni inserite nel presente **Capitolo E** non hanno carattere prescrittivo e pertanto una loro inottemperanza non è sanzionabile né ai sensi dell'Articolo 29-quattordicesimo del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. né ai sensi delle altre le normative in materia di tutela ambientale.

E.2 INDICAZIONI

a) Il Gestore deve comunicare a **ARPAE, AUSL e Comune**:

1. **con almeno 15 giorni di anticipo**, la data d'inizio dei lavori delle opere previste al Punto 7 del **Paragrafo C.3**,
2. **entro 30 giorni dal fine lavori**, una comunicazione a firma del Direttore Lavori e/o del Legale Rappresentante della Società Conserve Italia Società Cooperativa Agricola che attesti che le opere previste al Punto 7 del **Paragrafo C.3** sono state realizzate come indicato nella documentazione prodotta,
3. **con almeno 15 giorni di anticipo**, la data d'inizio dei lavori delle opere previste al Punto 8 del **Paragrafo C.3**,
4. **entro 30 giorni dal fine lavori**, una comunicazione a firma del Direttore Lavori e/o del Legale Rappresentante della Società Conserve Italia Società Cooperativa Agricola che attesti che le opere previste al Punto 8 del **Paragrafo C.3** sono state realizzate come indicato nella documentazione prodotta,
5. **con almeno 15 giorni di anticipo**, le date d'inizio delle campagne delle linee di trasformazione dei materie prime vegetali riportate al **Paragrafo C.1.3.1** (frutta sciropata, vegetali e del pomodoro),
6. **entro 15 giorni dalla data di fine campagna**, le date di fine delle campagne delle linee di trasformazione dei materie prime vegetali riportate al **Paragrafo C.1.3.1** (frutta sciropata, vegetali e del pomodoro).

b) Il Gestore deve comunicare a **ARPAE, con almeno 15 giorni di anticipo**, le date in cui effettuerà i monitoraggi del suolo e delle acque sotterranee.

c) Il Gestore deve **prontamente inviare ad ARPAE** l'aggiornamento dell'organigramma aziendale nel quale si dovranno evincere le responsabilità in materia ambientale (comprendente delle deleghe del CdA rilasciate per tali competenze) e del recapito telefonico sempre raggiungibile del responsabile dell'impianto produttivo.

- d) Il Gestore deve inviare a ARPAE e Comune, **non appena in possesso**, gli esiti delle campagne di rilevazioni fonometriche di cui al **Paragrafo D.3.1.6**.
- e) Nel caso in cui gli esiti delle campagne di monitoraggio acustico di cui al **Paragrafo D.3.1.6** rilevino un superamento dei limiti di zonizzazione acustica comunale, il Gestore dovrà:
1. inviare a ARPAE e Comune, **entro 7 giorni** dal ricevimento degli esiti delle campagne di monitoraggio acustico, una comunicazione di superamento dei limiti sonori,
 2. inviare a ARPAE e Comune, **entro 4 mesi** dalla comunicazione di cui alla precedente punto 1 un progetto di bonifica acustica atto al rientro dei valori limite acustici autorizzati.
- f) Nel caso in cui si verificassero **malfunzionamenti o eventi incidentali nell'installazione** di cui al **Paragrafo D.2.3**, la comunicazione di cui alla relativa lettera a) dovrà essere seguita da una dichiarazione di fine emergenza e, **entro 15 giorni**, da una relazione tecnica esaustiva contenente le cause delle anomalie intercorse e i provvedimenti intrapresi per la loro risoluzione.
- g) Nel caso in cui si verificassero le **emergenze gestionali dei fanghi e o del digestato prodotti descritte al Paragrafo C.1.3.2**, il Gestore dovrà, **entro 24 ore**, comunicarlo mezzo PEC o fax a ARPAE. Tale comunicazione dovrà essere seguita da una dichiarazione di fine emergenza e, **entro 15 giorni**, da una relazione tecnica contenente le cause, la gestione e i provvedimenti intrapresi per la risoluzione delle emergenze gestionali intercorse.
- h) Le schede di sicurezza delle materie prime e di servizio identificate quali sostanze o preparati pericolosi, utilizzate/prodotte dal Gestore dovranno essere conformi al D.M. 07/09/2002 s.m.i. e al Regolamento CE n. 1907 del 18/12/2006 e s.m.i. e tenute a disposizione degli organi di controllo.
- i) Il Gestore deve raccogliere tutti i dati richiesti nel Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3**) e riportarli all'interno di "uno o più Registri di Autocontrolli", informatici o cartacei, a disposizione degli Organi di controllo. In particolare sui Registri dovranno essere annotati in modo chiaro e dettagliato:
- Eventi che portano a emissioni diffuse, fugitive e/o eccezionali.
 - Emergenze, transitori di funzionamento e fermate prolungate previste al **Paragrafo C.2.1.8**.
 - Emergenze ed eventi che procurino impatti ambientali su suolo, acque e aria non previsti al **Paragrafo C.2.1.8**.
 - Interventi manutenzione straordinaria dell'installazione.
 - Tutte le registrazioni stabilite dal Piano di Monitoraggio e Controllo (**Paragrafo D.3.1**).

ALLEGATI

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.